

OTTOBRE. Questo mese è incominciato con giornate bellissime. Ma come procederà? Ce lo chiedono quasi fossimo esperti di meteo. Seppure non ci si vuole far parlare dei nostri disturbi metereologici. Ormai è concorrenza, infatti, con le tante fonti che informano su quale sarà il tempo domani. Eppure forse anche qui

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLI n. 431
Ottobre 2010

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

vale il detto che a contare è l'oggi che si vive. Essere intensi nella giornata di sereno, come in quella di nuvole o pioggia, cercando di cogliere il valore positivo di ogni situazione. Proprio come dice l'antico salmo che fa chiedere al Signore di farci «contare», cioè rendere proficua, ogni giornata della nostra vita. (Simpl)

PRESENTI SUL TERRITORIO

Circa diecimila euro al mese ciascuno, sborsati dal popolo italiano, a due mancati parlamentari pordenonesi, transfughi da un partito all'altro. Pagati per essere «presenti sul territorio» e monitorarlo per conto del partito a cui sono approdati. Talebani moralisti, prima del trasbordo, spariti dalla circolazione fino a che qualcuno si è accorto della furbata e ne ha scritto anche su organi nazionali: pagati per stare a casa. Scandalo di qualche giorno, e poi silenzio assordante. Ormai anche i cammelli passano per la cruna dell'ago; non ci si meraviglia più di niente. Ci si sta abituando al convincimento che il fondo del peggio non si raggiunge mai. E questo forse può essere il guasto morale più grave che si possa immaginare.

Eppure è un peccato che certe espressioni, come quella sostanzialmente usata dai due superpagati che giustificano il loro «stipendio» perché «presenti sul territorio», siano in tal modo svilite dal loro significato di per sé profondamente positivo. Perché, almeno secondo noi, essere «presenti sul territorio» dovrebbe essere un impegno civico di ogni persona responsabile, a prescindere dalla propria condizione e, soprattutto, a prescindere da contratti di consulenza, forse normali secondo le prassi parlamentari, ma che puzzano di «sottobanco» da qua a là via. La presenza sul territorio, cioè la partecipazione civica, dovrebbe essere un dovere morale avvertito da ogni persona, fino dalla acquisizione dell'uso di ragione.

Di questo ha bisogno il nostro Paese, e anche il nostro territorio, se si vuole che cambino le situazioni di crisi etica oltre che politica in cui siamo venuti a trovarci. Perché, infatti, il distacco tra cittadini e problemi di bene comune va sempre più aggravandosi? Perché i giovani non vogliono neanche sentir parlare di politica? Perché non si trovano professionisti disponibili a mettersi in lizza per servire le istituzioni in qualche posto di responsabilità? Perché non ci sono cambi genera-

zionali in tanti settori di servizio pubblico? Perché non ci si ribella in misura adeguata agli scandali e corruzioni che, a quanto pare, continuano a verificarsi come e ancor più di prima di tangentopoli?

Forse è da individuare proprio nella mancanza di presenza, vigilanza, coinvolgimento dalla base del proprio territorio fino ai vertici delle istituzioni la causa di questo andazzo davvero preoccupante. Presenza da intendersi come conoscenza dei problemi e consapevolezza della loro gravità, secondo una corretta gerarchia di priorità. Per esempio, rendersi ben conto di cosa significhi garantire ai giovani e alle famiglie una speranza di futuro e quindi lavorare per la loro formazione, per il loro sostegno, per la loro consistenza a garanzia di tutta la società. Rendersi conto a livello individuale e collettivo: per questo adoperarsi in ogni ambito a formare coscienze chiare e forti; a educare alla responsabilità.

A cominciare da bambini, ragazzi, adolescenti. In particolare la scuola che deve formare e non solo informare. E così anche la cultura, che non può solo attestarsi su eventi sporadici e spettacolari ma deve impegnarsi in attività di tessuto. Presenze strutturali e non solo effimere. Orientando genitori ed educatori; non lasciarli soli; non tagliare fondi proprio là dove si dovrebbero rafforzare invece che indebolire le agenzie di formazione.

Luciano Padovese



SFUMATURE. Ci sono sempre piaciuti i mezzi toni, i passaggi morbidi. Nei quadri dei pittori, come nelle pagine d'un romanzo. Pure nei vestiti delle donne, quando magari fin da piccole sanno gli accostamenti di colori un po' come la natura in primavera o autunno. E così nei brani musicali, che spesso disturbano per troppa irruenza. E nei nostri canarini che, smettendo talora gli acuti, sussurrano cinguettii di indescrivibile abilità e dolcezza. Un po' come certi ruscelli che in montagna mormorano mimetizzandosi tra sassi e rive boschive. Sicché a noi sembra tutto più umano quanto non è troppo spigoloso e definito, geometrico e rumoroso, eccessivamente esplicito e acceso, quasi respinga piuttosto che accogliere. E pure la preghiera: col senso di una Presenza delicata che chiede delicatezza. Quasi il rispetto di un rivolgersi indiretto, come si faceva noi piccoli nei confronti di nostra madre. Magari parlando in terza persona: «e se un bambino si sentisse un po' solo...»; «e se un compagno di classe facesse certe cose...». Forse la chiamano timidezza. Ma perché non, invece, senso delicato di bellezza morale che coglie fragilità da rispettare, accostamenti da curare, lampi da percepire, variazioni da registrare, cambiamenti da accompagnare, pudori da rispettare, briciole da non buttare?

Ellepi

SOMMARIO

Precarietà e consumismo

Giovani in una palude di sabbie mobili, in cerca di progetti di vita. Alimentare valori robusti, fondamenti di vero protagonismo. **p. 2**

Violenze familiari

Troppo spesso tenute nel silenzio delle mura domestiche. Il dovere di sensibilizzare e la problematicità del ruolo dei media. **p. 2**

Immigrati e ripresa

Lega, imprese, sindacati e Caritas: punti di vista e prese di posizione diverse su crisi e immigrati in Veneto e Friuli. Dal mobile arredo primi segnali di ripresa. **p. 3**

Scuola politica suicida

Una riforma che mette ordine in sperimentazioni selvagge ma i tagli pesanti compromettono la coerenza di ogni percorso didattico. **p. 4 e 5**

Città inclusiva

Pordenone dieci anni di cambiamenti sociali. I fondi per il welfare fetta più consistente del bilancio corrente del municipio. Problemi aperti. **p. 7**

Risorgimento e Europa

“Europa e Italia: unità in corso d'opera” è il tema del prossimo corso di cultura storica dell'Irse che inizierà a Pordenone il 4 novembre. **p. 9**

Scelte a Pordenonelegge

Storia e microstorie, best seller europei e giovani autori tra le scelte di collaboratori del nostro mensile. **p. 7**

Vivo altrove

Cresce l'interesse per le storie di giovani “espatriati” nel libro della giornalista Cucchiariato, ospite di dibattiti in tv e radio nazionali e protagonista di un incontro a Pordenone. **p. 13**

Fotografia e corsi d'arte

Una mostra particolare a Brescia del grande Elio Ciol. Parte il corso d'arte del Centro Iniziative Culturali su “Lezioni americane: una rilettura in chiave artistica”. **p. 15**

Diario fotografico dei “Curiosi”

Primi resoconti e fotogallery di giovani operatori turistici europei ospiti a Pordenone per lo stage dell'Irse in coedizione con la Provincia. **p. 19 e 21**



GIORNALISMO D'ASSALTO E PERIODICI IN DIFFICOLTÀ

Qualcuno pensa che il miglior giornalismo sia quello d'assalto, che non guarda in faccia a nessuno, che è solo al servizio del lettore. Ma di servizio al padrone del giornale, barattato per servizio al lettore, ne stiamo avendo fin troppi esempi a ripetizione. Qualcuno pensa che il solo modo per farsi leggere sia semplificare e sparare le notizie, non educare alla complessità. E intanto per i piccoli periodici come il nostro, senza padrone, che per servizio al lettore intendono tutt'altro, la vita è sempre più dura: tariffe postali quasi raddoppiate, con tempi di consegna biblici. Oltre ad essere grati agli abbonati che vorranno segnalarci la data di arrivo del periodico, contiamo già fin d'ora nel vostro sostegno per un rinnovo dell'abbonamento nel 2011.



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI INTERI

FIDUCIA RUBATA

Non te lo aspetti, non ci credi. Tu sei piccola, sei una bimba. Lui sa che cosa dire in quel momento. Una piccola attenzione, una parola giusta, rassicurante. Tu non aspetti altro, e ti fidi. Ti affidi. Quello che succede dopo, una mano che sfiora come non dovrebbe, ti immobilizza. Non sei preparata, non puoi capire subito. Ha preso la tua fiducia e ora ti dovrete render conto che non doveva succedere. Hai sbagliato. Sei stata debole, ingenua. Gli adulti, i genitori, si sono sempre presi cura di te, ti hanno protetto, fin dalla nascita. Ora, improvvisamente, devi imparare a distinguere. Perché c'è chi è rapace. E approfitta dei tuoi giovani anni.

TENZONI MEDIEVALI

Ancora elezioni. Anche qui da noi. Di volta in volta, spauracchio, necessità, ricatto tra contendenti a cariche politiche. Un puzzle, una scacchiera dove cavalli, cavalieri, regine e torri si scambiano freneticamente le postazioni migliori, nel tentativo di dare scacco matto. Una tenzone di medievale memoria, con lance, armature, puntute palle di ferro, spadoni, che escono, animandosi, dai loro polverosi depositi, sferragliando. Per nuovi giochi, in vecchie ambientazioni, alla Harry Potter. Queste le nuove armi messe in campo. Dibattiti, eventi, tante parole. Indispensabili le presenze in tv. Per fare audience. Insostituibili i sondaggi, per modificare un atteggiamento, toccare corde che arrivino fino al cuore. Per verificare l'effetto di una barzelletta, di una volgarità. Se per una volta quell'occhio fisso sulla telecamera si spostasse avanti nel tempo, diciamo di dieci, vent'anni. Forse potrebbe vedere il futuro. Ragazzi, immigrati, anziani, lavoro, ambiente.

IL VERME

Ultime raccolte estive, nell'orto. Tra giornate di sole e pioggia si piantano finocchi, radicchi invernali, cavolfiori, broccoletti e tutte le verdure che accompagnano l'autunno e poi l'inverno. Difficile togliere l'ultima pianta di pomodoro che durante l'afa estiva ha dato generosamente. Continua ad arrampicarsi sempre più su, con frutti che sono arrivati nei sughi di amici e parenti. In un piacevole scambio di prodotti. Io ti do la melanzana e tu mi porti quel pomodoro speciale, da semi tramandati dai nonni. Tutta polpa, dolce, maturo al punto giusto. Così buono da attirare anche uno dei vermetti che lì aveva scavato il suo tunnel accovacciandosi, rugoso e verdognolo, come un vorace boa.

Maria Francesca Vassallo



PRECARIETÀ E CONSUMISMO

Giovani in una palude di sabbie mobili, in cerca di progetti di vita

Piattaforme scivolose, punti d'appoggio sfuggenti, pavimenti oscillanti e scuotenti, terreni sdruciolevoli. Riferimenti mutevoli e poli d'attrazione fugaci. Bagliori ingannevoli che scompaiono prima di poter essere messi a fuoco; appigli artificiali che si sottraggono alla presa. Voci suadenti di false sirene che attraggono verso isole prive di paesaggi. Stimoli continui e incitazioni persuadenti che convincono ad afferrare, arraffare, ingoiare e consumare pasti nauseabondi e ipercalorici. Pareti di specchi deformi che mostrano immagini distorte, impoverite e abbruttite. Altoparlanti che proclamano comunicati cangianti, disorientanti e asserventi. Allegoria agghiacciante del panorama che oggi si trova davanti agli occhi e alla sensibilità di tutti, ma in particolare dei ragazzi. Anche di quelli più giovani, quindi in generale più ingenui e percettivi, e perciò maggiormente vulnerabili. Una rappresentazione, dunque, che forse non esaspera la coloritura dell'ambiente e dei messaggi che ci circondano, ma che prova ad interpretare quali sensazioni si possano generare in chi, più di altri, non ha ancora l'equipaggiamento completo di filtri e difese. Fuor di metafora, occorre riflettere su quale senso di precarietà è indotto nelle nuove generazioni dall'attuale impostazione del mondo del lavoro: la stabilità dell'impiego non è più una delle principali qualità ottenibili, è, invece, necessario entrare in una logica di, seppur progressiva, discontinuità.

Il frequente scostamento tra la proposta formativa dei diversi corsi di studi e le professionalità richieste spesso vanifica l'ambizione di vedere nella vita lavorativa il compimento delle scelte scolastiche o universitarie e rende indispensabile, piuttosto, fare leva sulla propria capacità di adattamento o sulla propria inventiva imprenditoriale; la ridotta domanda di lavoratori, a fronte della sovrabbondante offerta, è causa di una significativa difficoltà a fare ingresso nel mercato del lavoro in una posizione che garantisca l'autonomia economica, e ciò comporta un rallentamento nel percorso verso l'indipendenza. Un vissuto di instabilità aggravato dagli illusori messaggi mediatici orientati a persuadere che lavori assicuranti affermazione, risultati economici e soddisfazione, anche estesa ad altri ambiti della vita, siano esclusivamente quelli che offrono palcoscenici e teleschermi. Poca fatica, nessuno sforzo, e in brevissimo tempo grande visibilità, parecchi soldi e la possibilità di comprare tantissime cose. Questo atteggiamento è incoraggiato, forse anche più insidiosamente, pure dalla disponibilità e dall'accessibilità delle informazioni che oggi propone la rete. Una possibilità che introduce ad un nuovo modo di avvicinare e acquisire il sapere: un approccio utilitarista, opportunistico, secondo il quale l'informazione utile è quella che serve nell'immediato, che è sempre riottenibile quando occorre e che, perciò, non è necessario trattenere come bagaglio personale.

Lo si può chiamare "consumismo della conoscenza"; altro metodo, altra struttura e altri tempi quelli in cui bisognava arrivare alla fine del libro, dopo aver imparato premessa, ipotesi, sviluppo e tesi, per avere la soluzione. E così, immediato e veloce, senza sacrificio e senza conquiste, subito fruibile, può essere anche il divertimento o, la peggiore delle sue deformazioni, lo sbalzo. Abitudine senza la quale si è meno disponibili alle relazioni: sarà una convinzione indotta dall'artificialità dei contatti virtuali, grandi dominanti di quest'epoca? Sulla stessa linea si collocano gli inviti insistenti e strumentalizzanti ad acquisti tanto dispendiosi, quanto inutili, presenti in ogni angolo, che spingono a spostare l'attenzione da prospettive di investimento costruttivo al consumo dispersivo, pure nelle scelte di vita. Infatti, dimensione che pare impregnata, anche più di altre, di questa logica mercificante è quella della sessualità: continui incitamenti a consumare in fretta corpi e personalità, pudori e dignità, rapporti e responsabilità. Una palude fitta di sabbie mobili dalla quale è, tuttavia, possibile uscire. Se è vero che i contratti a tempo indeterminato non esistono quasi più, è comunque formulabile un progetto di vita personale e professionale, la cui validità non dipende dal contesto, ma dalle motivazioni del singolo; se è inevitabile ricevere messaggi ingannevoli, è sempre attuabile alimentare valori inalienabili, robusti fondamenti di un vero protagonismo.

Michela Favretto

VIOLENZE FAMILIARI: OCCORRE DENUNCIARLE

Scrivono le fonti informate che il settanta per cento delle violenze su donne e minori, avvengono dentro le famiglie. La vicenda di Sarah Scazzi ha dell'incredibile per i suoi macabri risvolti, ma dovrebbe aiutare a riflettere anche sull'omertà che spesso si verifica a monte di certe drammatiche conclusioni.

Quante volte, infatti, si ha la percezione che, per paura che ne venga scandalo fuori dalle mura domestiche, siano le stesse madri a tenere tutto nel silenzio quando si tratta di violenze su minori perpetrate in famiglia. Oppure, se sono le donne adulte oggetto di violenza, sono loro stesse a imporsi il silenzio e la sopportazione fino a che magari si finisce in tragedia.

Ma è già tragedia che certe situazioni vadano avanti per lunghissimi anni, non solo rovinando la realtà del nucleo in cui si verificano, trasformandolo in inferno, ma rovinando anche l'equilibrio psichico di nuove generazioni che a loro volta proietteranno le proprie esperienze chissà in che forme di comportamenti adulti.

Il silenzio è stato giustamente condannato quando a esercitarlo sono le istituzioni; ma perché non educare anche le singole persone a denunciare certi fatti? Sempre, naturalmente, con la riserva da parte dei responsabili a doverne verificare la autenticità. Ma non mortificando a priori le persone che informano, come talora avviene anche da parte di chi dovrebbe prenderle sul serio. E questo per paura di trovarsi di fronte a sviluppi che spaventano, o per pura pigrizia, imperdonabile in tale materia.

La stampa e i media in generale dovrebbero darsi da fare ben più in questa azione di sensibilizzazione piuttosto che rimescolare a lungo, talora fino alla nausea, su particolari macabri che possono soddisfare una insana curiosità e morbosità, aggravando e non certo portando un contributo positivo alla soluzione di problema davvero tremendo.

La Redazione

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova

Associato all'Usp
Unione Stampa
Periodica Italiana





IMPRESE SINDACATI LEGA E CARITAS SU IMMIGRATI IN FRIULI E VENETO

Le Caritas segnalano l'emergenza di molte famiglie inserite nel territorio da oltre 10 anni con casa e lavoro, da mesi senza fonte di reddito. Restrizioni richieste dalla Lega. Imprenditori per ingressi calibrati. Sindacati: allarme lavoro nero

Le problematiche dell'immigrazione restano al centro del dibattito politico. E quando non sono i pubblici amministratori leghisti del Friuli Venezia Giulia a chiedere limiti agli ingressi e, per chi è già qui, vincoli di residenzialità in termini di tempo per usufruire di sostegni, sono i loro colleghi del Veneto a sollecitare politiche restrittive. Lo ha fatto ripetutamente in queste settimane il governatore Luca Zaia, affermando che ci sono 120 mila veneti senza lavoro e che questi debbono avere una corsia preferenziale alla ricollocazione occupazionale.

A sottolineare la complessità dell'approccio con i temi dell'immigrazione in Friuli Venezia Giulia c'è il fatto che la delega in materia resta all'assessore Roberto Molinaro, dell'Udc. A metà ottobre sarà resa operativa l'assegnazione delle competenze in giunta regionale, secondo la riforma suggerita dal professor Garlatti, docente universitario a Udine ma anche titolare dell'organizzazione amministrativa nell'esecutivo Tondo. Bene, la rivoluzione è ampia, ma – ci confida Molinaro – «nessuno ha voluto la competenza sull'immigrazione, tanto questo tema è delicato». Non l'ha voluta nemmeno la Lega Nord.

Gli immigrati in Friuli Venezia Giulia si avvicinano a quota 100 mila, gli ingressi negli ultimi tempi si sono rallentati, ma c'è un problema nuovo e preoccupante. La Caritas di Concordia-Pordenone e le altre Caritas della regione, che da anni hanno attivi



sul territorio decine e decine di "punti di ascolto", fanno sapere che debbono fare i conti con un'emergenza gravissima, quella di molte famiglie di extracomunitari che, arrivate 10 o 15 anni fa, si sono inserite nel territorio con casa e lavoro, ma che da mesi hanno perso ogni fonte di reddito, o ce l'hanno ridotta, a causa della crisi, e di conseguenza, non sono in grado di pagare il mutuo piuttosto o l'affitto o le bollette o di farsi la borsa della spesa. Sono immigrati regolari che, in tanti casi, hanno scelto di vivere in Ita-

lia, tranciando i rapporti con i Paesi d'origine.

"Fotocopiando" messaggi che vengono dal Veneto, nella fattispecie dal governatore Zaia, anche in Friuli Venezia Giulia c'è chi comincia a sostenere "prima i friulani".

Gli imprenditori come reagiscono? Sono preoccupati. Da una parte si rendono ben conto che la ripresa dell'occupazione è ancora troppo lenta e non sarà in grado di assorbire tutte le persone in mobilità, tanto meno quelle straniere, dall'altra temono di trovar-

si senza le maestranze necessarie (anche di extracomunitari) al momento del rientro in fabbrica dettato dalla maggiore produzione. Per cui si fa propria, anche fra gli industriali di Pordenone e del Friuli Venezia Giulia la posizione assunta da Andrea Tomat, presidente di Confindustria Veneto, rispetto alle sollecitazioni di Zaia. «La chiusura dei nuovi ingressi non può essere indiscriminata. Rimangano gli ingressi calibrati, con una riqualificazione verso l'alto, mirando alla professionalità di chi entra». Inoltre – secon-

do Tomat ma anche secondo alcuni imprenditori friulani – «siccome ci sono sia italiani e stranieri che rifiutano di ricollocarsi in determinate mansioni, questi non dovrebbero più godere degli ammortizzatori sociali».

Non mancano altri risvolti della crisi, come è stato rilevato in un convegno della CISL del Veneto di questi giorni. Quest'anno, infatti, rispetto al 2008, i migranti africani avrebbero inviato nei loro Paesi di origine il 10% in meno di rimesse. Una situazione di insostenibile precarietà, messa in evidenza anche dal segretario della CGIL del FVG, Abdou Faye, che chiede di spingere l'acceleratore sul contrasto al lavoro nero, con percorsi di regolarizzazione e l'istituzione a livello regionale di un Osservatorio sulla situazione dei lavoratori migranti ed un'attenzione molto alta sulle forme discriminatorie e le pericolose derive al limite del razzismo.

In Friuli Venezia Giulia c'è inoltre un problema assente altrove: l'accesso quotidiano da oltre frontiera di 10 mila fra Sloveni e Croati. Lavoro, questo, che – secondo Michele Berti della UIL – va rapidamente regolarizzato. Con un'aggiunta: la destinazione di una parte delle riserve quote stabilite nel decreto flussi per i cittadini di origine italiana ma di passaporto extracomunitario estesa ai Croati, mentre oggi riguarda soltanto i Venezuelani, gli Argentini e gli Uruguaiani, salvo che nel 2007 ben 450 quote non sono state richieste.

Francesco Dal Mas

TRASFERIMENTI



Ottenere dalla Regione almeno parte di quei centosessanta milioni di euro che mancano alla provincia di Pordenone per effetto dello squilibrio dei trasferimenti

In otto capitoli su nove Pordenone è all'ultimo posto. Per le infrastrutture il gap è del 250 per cento

È una battaglia che, dice il sindaco Bolzonello, deve vedere tutti uniti. Anche il nuovo ospedale non può prescindere da un riequilibrio di fondi se no tutta l'operazione non ha senso

DAL SETTORE MOBILE ARREDO IL PRIMO SPIRAGLIO DI RIPRESA

Recuperi positivi nel pordenonese per chi ha investito in innovazione, oltre che nella formazione professionale del personale

La crisi industriale è profonda. «Il settore del mobile, che fino a qualche settimana fa, sembrava in emersione, con la ripresa del dollaro negli ultimi giorni – fa sapere l'imprenditore Fiore Piovesana della Camel, reduce da Mosca per una Fiera – sta registrando una nuova regressione dell'export». Il mobile, appunto. «I mercati della Francia, della Germania, degli Stati Uniti sono praticamente azzerati» conferma Angelo Piccinin, anche lui mobilese a Prata di Pordenone. Ciononostante non mancano elementi di fiducia, di speranza. E a ribadirlo è anche il sindacato, con Daniele Morassut della Cisl. «Proprio nel settore del mobile, anzi più precisamente dell'arredo – spiega – ci sono medio-grandi imprese, che, dopo aver investito nell'innovazione di processo e di prodotto, oltre che nella ricollocazione professionale del per-

sonale, stanno recuperando molto positivamente».

Morassut esemplifica, con nomi e cognomi. Indica, ad esempio, la "San Giacomo" di Pasiano di Pordenone, che, con 200 dipendenti, opera nel settore della grande distribuzione di mobili. Cita la Friuli Intagli di Prata di Pordenone, con stabilimenti anche nel trevigiano, ed un organico complessivo di circa 800 dipendenti; lavora parecchio per il gruppo Ikea. Ma anche nel comparto della meccanica ci sono aziende virtuose. Un nome per tutte, la "Brodvani Group" di San Vito al Tagliamento, con 7 unità produttive. L'innovazione, in questo caso, è portata nel campo della meccanica fine B2B, sia nella concezione del prodotto, sia in quella parallela ed interfunzionale dei processi produttivi e della loro industrializzazione. Il Gruppo è oggi fornitore



strategico di realtà multinazionali come Bosch, Delphi, Eaton, Electrolux, Siemens, Sanden, Valeo.

E nonostante la crisi, alla Camera di Commercio di Pordenone, sono più le imprese che nascono, rispetto a quelle che chiudono, anche se in tanti casi risultano a carattere individuale. La Regione Friuli Venezia Giulia, nei mesi scorsi, aveva proposto al governo un progetto per implementare la fiscalità di vantaggio, soprattutto nelle aree di confine, dove si fa maggiormente sentire la concorrenza con i sistemi di detassazione della Slovenia e della Croazia. Da tempo, per altro, il tema sembra essere uscito dall'agenda politica. «Bisogna riprenderlo – interviene Morassut – ed estenderlo a tutto il territorio regionale. Ne stiamo discutendo anche con l'associazione degli industriali della Provincia di Pordenone, in

modo da poter fare pressing unico sulla Regione». La leva del fisco va mossa soprattutto per evitare un'ulteriore delocalizzazione e, magari, per far rientrare qualche impresa tra quelle che se ne sono andate. Nell'area industriale dell'Aussa Corno, vicino alla provincia di Pordenone, si stanno insediando, grazie a questi vantaggi, ben 5 aziende che entro due anni creeranno circa 400 posti di lavoro. Alcune sono già attive. Certo – osserva Morassut – «c'è bisogno di forti investimenti allo sviluppo, che gli imprenditori da soli non possono affrontare in queste condizioni». Ecco perché Pordenone bussa alla porta della Regione. Luca Ciriani, vicepresidente, assicura risposte rapide, facendo comunque presente che al momento si è dovuti intervenire con l'integrazione degli ammortizzatori sociali. **F.D.M.**

Ore di lezione, ore di preparazione, "ore buche" Lavoro da insegnante e confronti Usa

Alessandra Pavan

A SCUOLA TIMBRANDO IL CARTELLINO?

Negli Stati Uniti funziona così: si timbra il cartellino alle 8 e 40 poi ci sono 6 periods di lezione di 45 minuti, un lunch time e un prep(aration) time che, volendo, si può usare per supplenze volontarie pagate extra. Si finisce alle 14 e 40, salvo riunioni o rientri pomeridiani, cinque giorni su sette per un totale di 30 ore passate a scuola alla settimana. Nessuno si azzarda a dire che è un lavoro easy.

Qui il nostro prep time mattutino si chiama da tempo immemorabile "ora buca" e, se le parole vogliono dire qualcosa, questa denominazione suggerisce l'idea del tempo perso, del momento per il caffè o per la spesa o che altro. Nei fatti, invece, è tempo utilizzato per fotocopie, preparazione dei materiali oppure per correre da una sede all'altra. O ancora nell'ora "buca" ci si confronta tra colleghi per lavorare assieme e per dare una impostazione "comune" al lavoro di classe. Tutte attività - fotocopie, rapporti con colleghi - che nelle altre professioni sono considerate "lavoro", ma nell'insegnamento chissà perché un corollario inutile. Già, il nostro tempo-lavoro è solo quello passato in classe che da quest'anno è aumentato perché i periods non sono più di 50 o 55 minuti, ma 60 tondi e, laddove non è stato possibile avere le famose 18 ore di 60 minuti, rimane del tempo conteggiato in minuti che, in qualche modo, bisogna recuperare e ogni scuola in modo autonomo deve provvedere.



Vorrei sapere in quale altra professione il conteggio del lavoro svolto viene fatto in questo modo come se, eccettuato il tempo di insegnamento, tutto il resto fosse tempo libero. Forse allora chi ha un negozio lavora solo nel momento in cui entra il cliente o il parlamentare - mettono un esempio populistico - solo quando si trova fisicamente in Parlamento o ancora il giornalista è occupa-

to solo nel momento in cui scrive e non tutto il resto del tempo in cui cerca, chiede e confronta? Mah. Dal punto di vista dell'organizzazione della giornata il lavoro del professore è un po' speculare a quello del giornalista, il quale inizia a lavorare a metà mattina con la rassegna stampa e la prima riunione, dopo la pausa pranzo i ritmi sono ancora piuttosto tranquilli per animarsi nel

tardo pomeriggio con un prime time di lavoro spesso "matto e disperatissimo". Per noi è il contrario: ritmi serrati al mattino e poi a scendere, ma sembra che nessuno lo sappia né gli addetti al settore né i non addetti al settore.

Pazienza, ma fino a un certo punto per i secondi che si sorprendono nel sentire che i pomeriggi il professore li passa stu-

diando: «ma non ti ricordi più Leopardi»? Ignorando che, certo, Leopardi lo si conosce da sempre, ma sono cambiati i modi con i quali l'argomento è presentato a dei ragazzi che non sono più quelli né di venti né di dieci anni fa, ragazzi ai quali se presentassi l'argomento così come lo appreso io mi guarderebbero con sguardo assente e annoiato e probabilmente non ci capirebbero nulla. E per ottenere occhi che brillano e intelligenze che luccicano, bisogna darsi da fare prima e dopo la lezione nelle ore "buche" e nei pomeriggi "vuoti". Pazienza, ma ancora fino a un certo punto, se neanche loro, i nostri alunni, capiscono bene in che cosa consista il nostro lavoro e sono convinti che un lavoro manuale sia molto più faticoso e valga di più, lo capiranno sulle sudate carte di logica, latino e matematica. Però nessuna pazienza per gli addetti ai lavori, quelli che, sapendo e facendo finta di non sapere oppure ignorando proprio (questo non l'ho ancora capito), ci contano i minuti e forse anche i secondi e non hanno il coraggio di proporci una soluzione - per me anche un vantaggiosissimo cartellino da timbrare - che dimostri a tutti che lavoriamo a scuola, cinque giorni su sette, ben più delle diciotto ore di 50, 55 e ora di 60 minuti. Poi per il resto, come si sa, gli altri tempi sono molto più difficili da censire, ma per chi non riconosce il valore del prep time, no mercy.

GIOVANISSIMI E CREATIVITÀ
LABORATORI PER BAMBINI E RAGAZZI DELLE SCUOLE DELL' INFANZIA, ELEMENTARI E MEDIE

2010-11

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSA PORDENONE

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT

CLICCA CONSULTA ISCRIVITI

BAMBINI SENZA TEMPO PER GIOCARE INSIEME

Un dipinto del pittore fiammingo Pieter Bruegel il Vecchio, "Giochi di fanciulli", raffigura una piazza animata da una gran quantità di bambini che giocano. Chi rincorre il cerchio, chi cavalca botti vuote, chi si nasconde. È l'immagine di un mondo giocoso, libero da costrizioni o divieti, dove grandi e piccoli stanno insieme; un soggetto che – negli anni Settanta – aveva ispirato a Giorgio Pressburger un singolare e suggestivo radiodramma senza testo né intreccio, basato esclusivamente sulle voci di un gruppo di bambini che giocano in libertà.

Senza dubbio sono state le allegre voci infantili che per qualche giorno di settembre, in concomitanza con l'inizio della scuola, hanno letteralmente riempito vie e piazze di Verona "alla riscoperta dei giochi del passato" ad evocare quell'immagine inconsueta e gioiosa. Un'immagine che peraltro, finita la festa – al di là dell'indiscutibile valore culturale dell'iniziativa – ha lasciato un po' di amaro in bocca, quasi la sensazione di essere entrati in una specie di riserva indiana. Come dire: bello; ma la quotidianità è altro. Passato il momento magico, infatti, tutto è rientrato in una normalità che tende ad escludere il gioco dall'orizzonte dell'infanzia.

Un decennio fa, in un articolo dal profetico titolo "L'infanzia scomparsa", Gaspare Barbiellini Amidei stigmatizzava la tendenza degli adulti a "normalizzare" la vita dei bambini. E, citando una canzone di Giorgio Gaber, lanciava un appello: «Non insegnate ai bambini la vostra morale». Morale qui intesa nel senso di stile di vita: che gli adulti (spesso in buona fede, costretti da esigenze lavorative sempre più difficili da gestire e convinti di fare il bene dei figli) impongono ai bambini senza accorgersi che, in realtà, sottraggono loro il dono più grande dell'infanzia: il gioco. E nella loro ansia di programmare tutto, dal lavoro alle vacanze, al tempo libero, presi da una sorta di *horror vacui* che ben poco lascia a libertà, creatività e immaginazione, travolgono anche i figli in una fitta serie di impegni.

Così, piuttosto che i giardini, si affollano centri sportivi, scuole di musica e di lingua con esiti talora paradossali come nel caso di Valentina: che nascerà a dicembre, ma è già iscritta ai corsi di "acquaticità" della piscina comunale... Scelte imposte più che volute, dunque, per tanti "bambini dall'anima stanca" – così li definiva Barbiellini Amidei – che dopo la scuola preferirebbero avere a disposizione solo del tempo libero: del tempo per giocare. E se è vero che oggi, nelle nostre città è difficile muoversi, saltare, stare all'aria aperta, è anche vero che per il gioco non ci vuole molto: le piccole cose sono quelle che danno più emozioni.

Scrivava Friedrich Schiller che «l'uomo è pienamente tale solo quando gioca». Perché il gioco è libertà ma anche – come la vita – rispetto delle regole: giocando si impara a rispettarle, a non chiudersi nell'individualismo, a convivere con gli altri. In una parola, a vivere nel modo più vero. Un bambino che non può, non sa giocare diventerà un adulto frustrato che prima o poi griderà al mondo: ridatemi la mia infanzia.

Maria Simonetta Tisato



POLITICA SUICIDA DI UNA SOCIETÀ CHE NON VALUTA I SUOI INSEGNANTI

La riforma della scuola mette ordine nella selva di sperimentazioni selvagge degli ultimi anni ma i tagli pesanti compromettono la coerenza di un percorso didattico vanificando conquiste importanti che miravano ad allinearci a percorsi europei

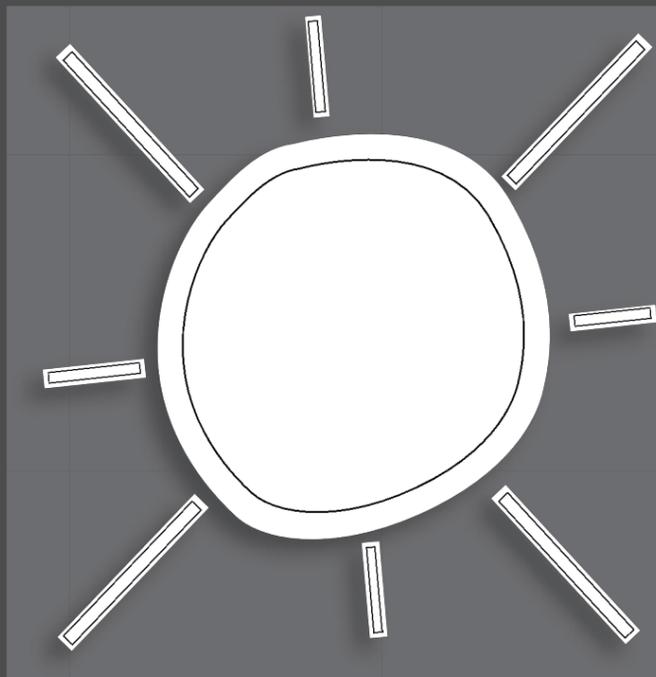
Le strade con l'arrivo dell'autunno si sono riempite di studenti che vanno a scuola: biciclette, ingorghi, Coppette abbracciate, qualcuno perfino ripassa timidamente sui libri prima dell'interrogazione, qualcuno si piega già sotto il peso di dizionari e manuali. Il rito annuale è ricominciato, quel misterioso travaso di sapere su cui da millenni andiamo lavorando e ragionando, credo da quando eravamo scimmie e ci arrampicavamo su qualche albero in Africa. È un rito serio, serissimo, perché la scuola è l'incubatrice in cui la società rinnova se stessa, in cui alcuni adulti, scelti per qualche meccanismo farraginoso ma comunque collaudato, sono incaricati di rappresentare la cultura nel senso più lato, di tirar su (e-ducere) i nuovi rampolli. È un incarico che ha una sua solennità perché si tratta di affidare a qualcuno nientemeno che il proprio futuro di collettività (spes gregis, mi viene da dire con Virgilio). Oggi molto contribuisce a mettere in discussione, pesantemente, questo contratto, a partire dalle nuove forme di diffusione del sapere, allettanti ma non ancora quanto formative. Sto leggendo, sull'onda di Pordenonelegge, un libro di George Steiner, "La lezione dei maestri", che affronta proprio la questione della scuola e cito solo una sua riflessione: "Una società, come quella basata sul profitto sfrenato, che non fa onore ai propri insegnanti, è difettosa".

Una cosa seria e urgente, dunque, per chi sta dietro la cattedra, per chi sta seduto sul banco e per chi sta fuori dalle aule. Solo che da qualche autunno ci andiamo ripetendo che sono tempi duri per la scuola italiana. Centomila e rotti operatori della scuola restano a casa perché i soldi mancano e da altre parti non si possono togliere. Politica suicida perché se tagli via la speranza del gregge di futuro per il gregge non ne resta tanto, come sanno bene altre realtà nazionali che tagliano altrove e si ritrovano fior fiore di scienziati dopo cinque o dieci anni. Una risposta che il ministro di turno potrebbe rifilarci, e di fatto ce la rifila, è che la bontà del taglio è confermata dal fatto che la scuola va avanti lo stesso. Solo che bisognerebbe entrare nelle scuole e vedere l'intasamento di certe segreterie, bisognerebbe vedere la difficoltà di organizzare le supplenze in caso di docenti malati, bisognerebbe valutare quanto la cura dimagrante abbia inciso su tutta quella serie di attività aggiuntive che sono indispensabili alla vita della scuola (recuperi, sostegno a studenti in difficoltà, orientamento). La riforma mette ordine rispetto alla selva di sperimentazioni selvagge degli ultimi anni ma i tagli sono consistenti e finiscono per compromettere a volte la coerenza di un percorso didattico (tagli del-

la seconda lingua straniera, dell'educazione musicale), vanificando conquiste importanti che miravano ad allinearci a percorsi europei. L'ultima trovata che anima il dibattito nelle scuole in questo avvio di anno scolastico ha il sapore di una piccineria, di un intento persecutorio nei confronti di una categoria che non è mai stata nelle simpatie dei governanti. Piccola aritmetica da segreteria, ma val la pena di parlarne perché è indice di un andazzo che non fa bene all'insegnare, per dirla ancora con Steiner. Qualche scuola, riassumo in breve, deve ridurre l'unità oraria a 50 minuti per evitare rientri pomeridiani difficili da gestire in primo luogo per gli studenti che vengono da fuori.

Lo si è fatto da anni, solo che adesso lo Stato riuole indietro i suoi dieci minuti, cioè riuole indietro a seconda dei casi anche 90 ore l'anno. Da utilizzare magari, impropriamente, per riempire buchi, continuare attività che le risorse sempre più ridotte non consentirebbero più, per fare a costo zero il lavoro di quei centomila lasciati a casa. Ci scontreremo magari sui modi, cercando quello che più rispetti la nostra dignità di docenti, ma finiremo per restituire il maltolto, non è questo il punto, non è la difesa di un privilegio da massaia che ruba il tempo per preparare il sugo. Il punto vero è, con Steiner, che siamo di fronte ad una confusione di privilegi. "Non esiste una professione di maggiore privilegio. Risvegliare in un altro essere umano forze e sogni... è una avventura senza pari", ricorda il pensatore francese. Siamo di fronte all'ennesimo scivolamento che trasforma un mestiere globale, fatto di lezione, dialogo, incontri nei corridoi e fuori dalla scuola con colleghi, studenti e senza limiti di tempo, in un calcolo di bassa aritmetica. Passi per le aule che restano a volte quello che sono, per l'edilizia scolastica che segue logiche che nulla hanno a che fare con le esigenze didattiche (penso a Pordenone, non serve andare troppo lontano), passi anche per uno stipendio che non sta proprio alla pari con quelli europei. Ma non si lasci passare l'idea che l'insegnamento si trasmette a tempo, come certe clessidre automatiche degli autolavaggi.

A un pittore nessuno chiede quanto tempo ha impiegato per fare un quadro, ma non lo si chiede nemmeno all'idraulico o al meccanico: si trovi il modo di misurare un prodotto finale, se si desidera, ma non si lasci passare l'idea che l'insegnamento si misura con il cartellino o sarà il trionfo di quella che Steiner, parlando del rapporto maestri discepoli nella società moderna, chiama con espressione felice l'"età dell'irriverenza". **Paolo Venti**



www.carifvg.it

Mutuo Domus Block. Tutta la serenità di avere un tetto.

I VANTAGGI DEL TASSO VARIABILE, LA GARANZIA DI UN TETTO MASSIMO.

Con Domus Block puoi comprare casa più serenamente, perché è un mutuo a tasso variabile, ma ha un tetto massimo prefissato che ti protegge da ulteriori aumenti dei tassi. Ad esempio, per un mutuo di 10 anni, il tasso massimo bloccato per 5 è il 5,20%.

Banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Vicini a voi.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Il tasso massimo del 5,20% si riferisce ad un mutuo di 10 anni, per il quale è stato concordato un tasso massimo per la metà della durata del mutuo stesso. Importo mutuo 100.000 euro, TAN 2,243%, TAEG 2,432%. Tasso variabile: Euribor 1 mese + spread 1,60% (valevole per la prima parte dell'ammortamento), spread 1,55% (per la seconda parte dell'ammortamento). Validità agosto 2010. Spese istruttoria 400 euro, perizia 250 euro, spese incasso rata 1,50 euro. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili nelle Filiali e sui siti internet delle Banche del gruppo. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione da parte della Banca del gruppo.



OBIETTIVO INCLUSIONE SOCIALE PORDENONE CITTÀ DA RICUCIRE

Nell'Auditorium affollato del centro culturale Casa Zanussi il sindaco Bolzonello ha tracciato un'analisi di dieci anni di cambiamenti e sfide per una crescita senza strappi



Un ciclo sta finendo: con la primavera del prossimo anno, l'attuale sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello, concluderà i suoi dieci anni di gestione del Comune. A norma di legge attuale non potrà ricandidarsi. Dovrà passare la mano a chi vincerà le elezioni, fortemente condizionate dal profilo degli aspiranti sindaco scelti dagli schieramenti e dalla congiuntura politica, con la possibilità di un abbinamento tra consultazioni amministrative e politiche.

A pochi mesi dall'addio alla massima carica municipale, Bolzonello si è "confessato" davanti agli iscritti all'Università della terza età, in una sala convegni della Casa dello Studente di Pordenone affollata di pubblico.

Il ragionamento, senza l'assillo della contingenza elettorale, ha consentito al sindaco di poter impostare alcuni ragionamenti sul futuro che derivano dalla sua esperienza, più che da una volontà di imprimere una direzione di parte.

La città in dieci anni è cambiata: l'immigrazione è passata dal 2,6 al 16 per cento; la popolazione è salita a 51 mila 570 abitanti, in una provincia che è cresciuta più di tutte le altre realtà della regione. «Altri Stati europei hanno numeri maggiori dei nostri di immigrati, ma di provenienze meno diversificate; noi abbiamo dovuto affrontare la com-



plexità di gestire la presenza di un centinaio di etnie diverse. Su come gestire l'immigrazione non esiste una politica nazionale, tutto è stato scaricato sui comuni a livello locale, noi abbiamo dovuto governare la quotidianità e la sfida continua". Ma oltre al fenomeno immigratorio questi anni hanno visto anche notevoli cambiamenti della struttura sociale: una scomposizione delle famiglie e l'accentuarsi di problemi di assistenza di anziani e minori. Sempre più single (da 7 mila 600 a 8 mila 300), un maggior numero di

separazioni (4,76 per cento di aumento in un quinquennio). Tutte problematiche che, aggiuntesi alla crisi del 2008, hanno richiesto maggiori fondi per il welfare, che rappresenta la fetta più consistente del bilancio corrente del municipio. Sono aumentati i minori in difficoltà e le persone in difficoltà, ma parimenti sono migliorate l'assistenza domiciliare agli anziani e le famiglie disponibili all'affido.

In due lustri l'amministrazione comunale ha messo in campo 270 milioni di opere pubbliche con par-

ticolare attenzione ai saperi: il Teatro Verdi, la Biblioteca Multimediale, il rinnovato castello di Torre, la ristrutturata rete museale e poi la Galleria d'arte moderna e l'Immaginario Scientifico.

La città della produzione è diventata anche il capoluogo dei saperi perché, come ha detto Bolzonello, senza cultura non si cresce e non si rende il tessuto attrattivo per i "cervelli" che le industrie cercano.

«Abbiamo applicato – ha sottolineato il sindaco – il modello che

don Luciano Padovese ha creato quarant'anni fa con la Casa dello Studente: senza cultura non c'è crescita del territorio. Per questo non ho tagliato i fondi ai grandi eventi e alle altre iniziative. Non solo tali investimenti garantiscono posti di lavoro, ma migliorano la qualità della vita per quelle professionalità che il nostro sistema imprenditoriale cerca e che non verrebbero senza un teatro, un sistema sanitario all'altezza e opportunità per il tempo libero. In più si promuove la città con tanti intellettuali e scrittori che vengono qui, si trovano bene e inevitabilmente sono testimoni di una città che non è più solo fabbriche e caserme».

Resta tuttavia l'urgenza Università «oggi a forte rischio e che va invece preservata con i suoi 2 mila studenti» e inoltre la realizzazione del nuovo ospedale «che non può prescindere da un riequilibrio di fondi a favore dell'assistenza sul territorio, altrimenti tutta l'operazione non ha senso».

In questo quadro lo sforzo maggiore dichiarato da Bolzonello è stato e dovrà essere per chi succederà quello di "cucitura". Ago e filo virtuali per l'inclusione sociale, per l'integrazione senza strappi, per il dialogo tra istituzioni che spesso vanno per conto loro, per mettere insieme un tessuto sociale omogeneo.

Stefano Polzot

scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

DOVE:

all'IRSE
Via Concordia 7 - Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326
irsenauti@centroculturapordenone.it

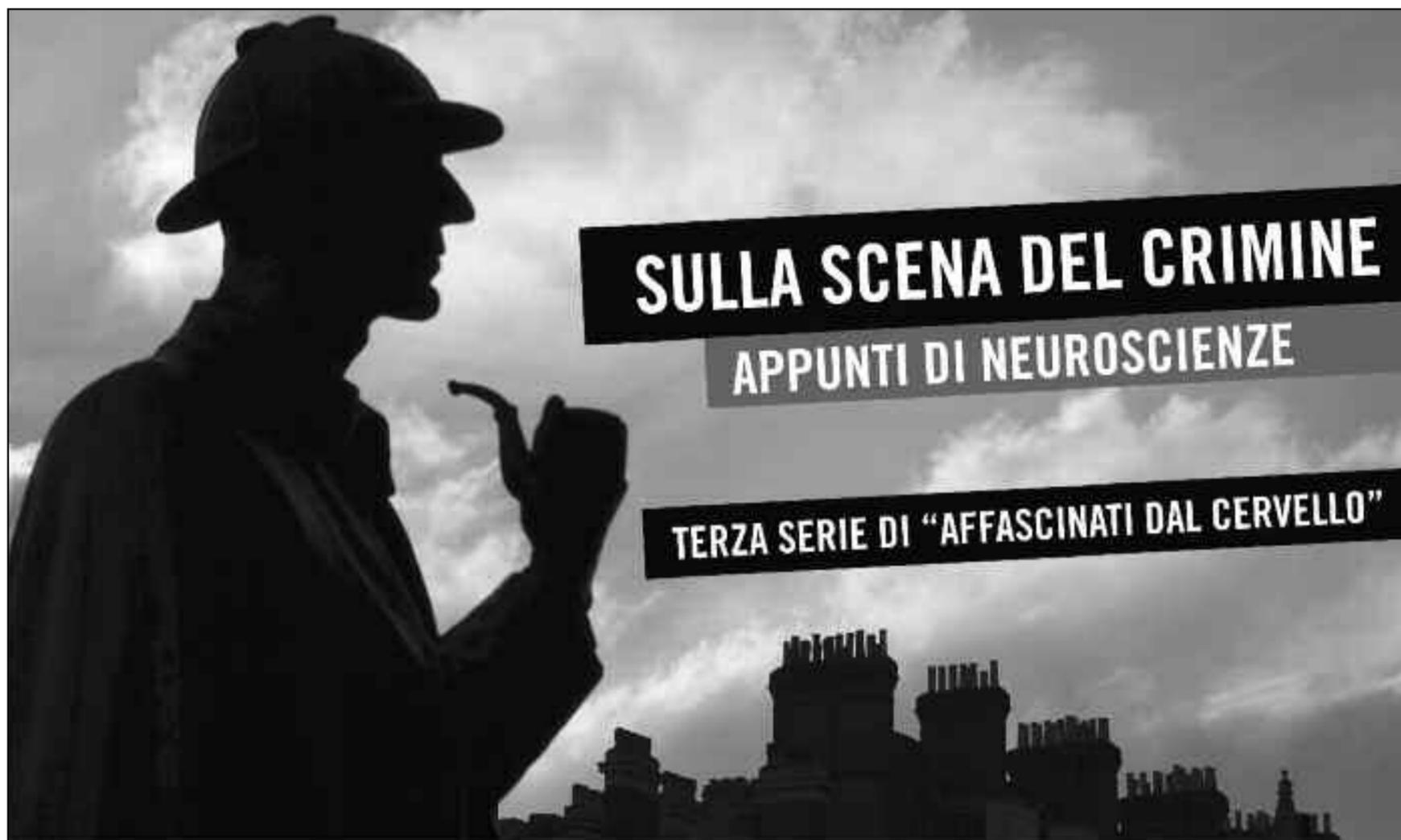
QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 16.00 - 19.00

WWW

ScopriEuropaNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili
al www.centroculturapordenone.it

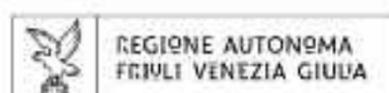




SULLA SCENA DEL CRIMINE

APPUNTI DI NEUROSCIENZE

TERZA SERIE DI "AFFASCINATI DAL CERVELLO"



con il patrocinio di

**ORDINE DEGLI AVVOCATI
DI PORDENONE**



**AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 2010 ORE 15.30

DEI DELITTI E DELLE PENE

**IL PROFILO DI CHI COMMITTE DELITTO
E IL SUO RECUPERO SOCIALE**

Daniele Berto psicologo clinico, psicoterapeuta,
criminologo, docente all'Università di Padova

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 2010 ORE 15.30

NEUROSCIENZE E DIRITTO

I PRESUPPOSTI DELLA COLPEVOLEZZA

Luca Sammicheli psicologo forense

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2010 ORE 15.30

NEUROSCIENZE IN TRIBUNALE

VERSO UNA VALUTAZIONE OGGETTIVA DELLA PERSONA

Giuseppe Sartori ordinario di Neuroscienze Cognitive
e direttore del Master in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense
all'Università di Padova

COORDINA GLI INCONTRI CHIARA SARTORI

LA PARTECIPAZIONE A TUTTI GLI INCONTRI È GRATUITA

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati
alla Segreteria Irse. irse@centroculturapordenone.it / 0434 365326

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano
un **certificato di frequenza** devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il corso è inserito come **Progetto Speciale dell'IRSE** anche all'interno
del programma 2010-2011 dell'Università della Terza Età di Pordenone.

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

CAMMINANDO NELLA BELLEZZA DOPO LO STRESS DA AUTOSTRADA

Attimi di sospensione nelle colline toscane e a Siena tra sapienti capolavori umani. In contrasto con esperienza di viaggio nella violenza di macchine e camion sfreccianti



Incontri Pordenonelegge
Giovani altrove

A Siena, salendo da Porta San Marco verso il centro città, si cammina per strade selciate che sembrano strette solo perché le case e i palazzi che le costeggiano ai lati – alzandosi come gentili muraglie, traforate da porte e finestre ora fluentemente gotiche ora geometricamente rinascimentali – sono decisamente alti e impediscono ogni vista “oltre”, al di là. Certo, si cammina nella bellezza, ma è una bellezza che, con le sue pietre di cotto, le sue svolte gentili, le sue quiete pendenze è ancora molto umana, abitata da una cura e da un lavoro che si sentono fraterni e vicini, figli di una sapienza da cui una persona minimamente avvertita viene subito coinvolta. Poi accade il portento. Arrivati allo sommità di un dosso, in un ampio slargo – una piazza di cui non ricordo il nome – sopra il filo orizzontale dei tetti spunta un parallelepipedo di inimitabile eleganza, a fasce bianche e verdi, la parte sommitale del campanile del duomo. È un’immagine che appare come per magia, annuncio di una bellezza che sembra calata da altri cieli. Dopo, spostandosi un poco, accanto alla cuspide appare una sfera d’oro, che nel momento in cui la vedemmo era, per di più, colpita dal sole occidentale. Un attimo di sospensione incantata che, in questa visita a Siena dopo parecchi anni, si è ripetuto più volte, facendomi preda di un genere di commozione al quale non credevo di essere ancora così sensibile, dopo tanti musei, chiese, città mostre libri confronti e chiacchiere.

E invece gli angeli del Beccafumi, alle colonne intorno all’altar maggiore del duomo, sono di una tale perfezione che si resta stupefatti della loro bellezza e della nostra ignoranza, o almeno della mia, che mi sono accorto solo ora di simili capolavori. Così come delle miniature di Liberale da Verona, dentro la libreria Piccolomini, piccole, folgoranti apparizioni del dover essere del mondo. Invece la Maestà di Duccio me la ricordavo bene, come gli episodi della Passione, fermati in cromatismi sfavillanti e apparentemente incorruttibili. Tutto questo – e molto altro ancora, naturalmente, se si aggiunge che in questa breve vacanza sono state toccate anche Fiesole, Firenze, Monteriggioni e San Gimignano – si è messo in forte contrasto con l’esperienza del viaggio, della guida dell’automobile con cui siamo andati da casa nostra al beato agriturismo in cui abbiamo passato alcune notti. Sta, questo agriturismo, in cima ad una collinetta che raccoglie, sopra e attorno ad essa, case piccole e povere o case grandi e padronali, tutte identificate dallo splendido, antico cotto che le costruisce, spesso incastrate una sull’altra in quegli accumuli abitativi che, segnati da gerani, margherite e altri splendidi fiori di cui purtroppo non conosco il nome – ma nella prossima vita certo me ne farò diligente e callido conoscitore – ti danno quel senso di oasi, di rifugio, di cui sembra che molti oggi sentano il bisogno. Molti, ma forse non quelli che, sulla superstrada da Firenze a Siena – dove il limite di velocità, assai ben visibile e ripetuto, è di novanta chilometri l’ora – ti superavano a velocità doppia, o poco meno, in mezzo ad un traffico intensissimo, pieno di camion e furgoni, di mercedes e di bmw, ma anche di utilitarie che sfrecciano accanto spinte a tavoletta.

Uno si domanda, vedendosi superato da cinquanta vetture nel tempo che lui ci mette a superarne una che va, effettivamente e anche per i suoi gusti, troppo piano, ma hanno tutti la madre in fin di vita a casa? O un figlio finito sotto il treno? Tanto più che quella strada è piena di avallamenti e salti, e decisamente troppo stretta per il traffico che deve sopportare. Gli viene in mente, al turista, che forse Andrea Pisano e Duccio da Buoninsegna, Giotto e Lorenzo Ghiberti, Benedetto da Maiano e Michelangelo, Liberale e Beccafumi avevano potuto fare le opere che avevano fatto anche perché erano vissuti in un clima meno stressante del nostro, in un clima certo industrioso, ma più rilassato, dove si andava a piedi, o al massimo a cavallo. O forse neanche questo è vero, ma certo il contrasto tra la umanissima e pacata bellezza delle Madonne di Jacopo della Quercia, e la violenza delle macchine e dei suv sfreccianti a centocinquanta all’ora su strade per nulla adatte a quell’andatura non può non saltare agli occhi, suggerendo magari considerazioni del tipo: siamo sicuri che sia bene andare avanti di questo passo? Che la velocità inutile sia meglio di una passeggiata? Che nuove strade siano meglio di nuove ferrovie? E che le automobili e gli scooters che si guidano senza patente siano meglio delle biciclette?



Diario fotografico di
Curiosi del territorio 2010



UNITÀ IN CORSO D’OPERA

Dal 4 novembre nuovi appuntamenti di storia all’Irse

Due italiani su tre – secondo un sondaggio Demoskopea di quest’estate – non sanno che nel 2011 cade il centocinquantesimo anniversario dell’Unità d’Italia.

«L’italiano medio di oggi è un presentista, vive giorno per giorno; chiedergli di un evento di 150 anni fa, vuol dire evocare un’altra era». Lo ha affermato in una recente intervista il sociologo Giuseppe De Rita, fondatore del Censis, che ogni anno traccia l’identikit dell’italiano medio.

Difficile quindi trovare un entusiasmo celebrativo, che c’è stato invece nel centenario del 1961, inizio del boom, quando stavamo diventando ricchi e ci univa tutti la speranza che l’Italia sarebbe diventata grande. Oggi invece in ogni ambiente si vive una tendenza alla frammentazione, alla diffidenza dell’altro, alla cura individuale dei propri problemi e interessi personali o, al massimo, corporativi.

Cresce la sfiducia nell’utilità di mettersi insieme per contribuire a gestire la cosa pubblica, anche quella più vicina, come la scuola dei propri figli. E il disgusto crescente per una certa politica fa il resto. Quindi verrebbe da chiedersi: quale Italia e quale Europa ci interessa?

Tuttavia questo anniversario era un appuntamento che come IRSE non volevamo mancare, un’occasione da cogliere per portare anche noi, nel nostro stile di offrire strumenti plurimi di riflessione, un qualche contributo a una ripresa di consapevolezza politica e morale.

Di qui la serie di incontri dal titolo “Europa e Italia: unità in corso d’opera”, inserita nell’articolato contesto dei corsi di cultura storico politica e formazione europea, proposti da oltre trent’anni dall’Istituto. Si inizierà trattando di Risorgimento italiano come “pagina speciale” del rinnovamento europeo. Ripercorreremo

poi i passi iniziali che il nostro Paese ha fatto per diventare Italia, riflettendo sul dibattito politico degli anni precedenti l’unità: monarchia o repubblica? Stato unitario o federale? Perché i Savoia carta vincente? E, dopo la proclamazione del Regno d’Italia, le difficoltà incontrate, le scelte compiute (scuola, strade, istituzioni...) quelle incompiute e i problemi già allora aperti: la questione romana, l’affacciarsi della “questione meridionale”.

Nella convinzione che la consapevolezza del percorso serva anche a capire meglio il presente, e ad assumere, ognuno nel proprio ruolo e nel proprio “locale”, un più attivo ruolo civico. Possa servire anche ad impegnarsi in un federalismo dei fatti, per nulla in antitesi con il proseguire quel progetto di unità avviato un secolo e mezzo fa. E, con questa consapevolezza, contribuire anche al cammino democratico di un’Europa in progress.

Il Corso inizierà giovedì 4 novembre (ore 15.30 Auditorium Casa dello Studente Zanussi Pordenone) con l’intervento di Fabio Bertini, storico dell’Università di Firenze, autore di “La democrazia europea e il laboratorio risorgimentale italiano”. Seguiranno tre lezioni centrate sulle tappe di costruzione dello Stato unitario, curate da Nicoletta Padoani, docente di storia nei Licei, concluderà la serie l’intervento di Giuliano Garavini, docente di Storia contemporanea all’Università della Calabria e autore del recente volume “Dopo gli imperi: l’integrazione europea nello scontro Nord-Sud”. Gli incontri, come consuetudine, sono aperti a tutti gli interessati, per creare in ambito di dibattito ulteriori occasioni di confronto e crescita intergenerazionale. Programma dettagliato al www.centroculturapordenone.it/irse.

Laura Zuzzi



Pordenonese

per lo sviluppo del territorio





GIGI COZZARIN

A PORDENONE LEGGE LE MIE SCELTE UNITE DAL FILO ROSSO DEL CONFLITTO

Tra moriscos e cattolici nella Spagna del seicento narrata da Ildefonso Falcon, la guerra israelo-palestinese vissuta da due ragazzini, il viaggio di un giovane rifugiato afgano, amore tra la violenza nel Kosovo o nel Sud Tirolo italianizzato

Leggere significa aprirsi a nuovi mondi, conoscere migliaia di vite diverse dalla propria, immaginare, condividere, immedesimarsi in situazioni lontane dal nostro quotidiano. Leggere è un rifugio, ma anche la maniera più semplice e immediata per esprimere il proprio desiderio di essere in molti luoghi e con un numero di persone che forse nella realtà non potremo mai conoscere, per moltiplicare all'infinito le nostre esperienze e la conoscenza di altre vite. Queste ed altre idee le ha sapute trasmettere in modo appassionato, ma anche ironico e autoironico, Corrado Augias, giornalista e scrittore, cui è stata affidata l'apertura di Pordenonelegge 2010. Una scelta felice, e decisamente in linea con la sensibilità di quanti, facendo file interminabili e girando anche sotto la pioggia per un giorno intero, hanno rincorso l'occasione di incontrare, di sentire in modo diretto, le parole di qualcuno dei loro scrittori preferiti.

Naturalmente, alla fine dei faticosi ma molto appaganti giorni di questa festa del libro con gli autori, rimane sempre un po' l'amaro in bocca, perché non si riesce mai a seguire tutto ciò che interessa, perché, non so se capita solo a me, tutti gli incontri preferiti sono in programma a distanze troppo ravvicinate. Pordenonelegge è un po' la summa delle occasioni perdute, se si guarda il bicchiere mezzo vuoto. Ma in effetti non è mai così. Gli incontri che si mettono in pole position nella lista delle preferenze personali sono sempre così appaganti che, quando, dopo qualche giorno, si fa un bilancio dell'esperienza, quello che rimane



GIGI COZZARIN

è qualcosa di veramente prezioso, a volte indimenticabile.

Mi sono accorta che quest'anno la mia scelta è caduta su autori che, in fondo, sono legati dal filo comune della ricerca di mettere insieme situazioni di conflitto, illustrando mondi, a volte poi non così lontani, nei quali la diversità dei personaggi è un leit motiv ricorrente. E questo filo sottile mi ha portato ad ascoltare autori come Ildefonso Falcon, lo spagnolo che ormai gode di fama internazionale, e come Fabio Geda, un educatore che ha avuto la brillante idea di raccontare la storia di un giovane rifugiato afgano, scri-

vendo uno dei più interessanti libri usciti in Italia quest'anno. In un auditorium straripante di gente sono riuscita anche a seguire Anilda Ibrahimi e Francesca Melandri, due scrittrici che non si conoscevano tra loro, ma che hanno dimostrato di saper raccontare con la stessa sensibilità due storie d'amore non banali tra un serbo e una kossovara sullo sfondo del conflitto tra Belgrado e Pristina, e tra un italiano del sud e una sudtirolese, negli anni del terrorismo nell'Alto Adige. Tra gli scrittori che sono stati proposti alla lettura dei ragazzi delle scuole medie della città, ho seguito da madre di due ra-

gazzine, l'incontro molto interessante con la franco-israeliana Valérie Zenatti, che ha scritto "Una bottiglia nel mare di Gaza", la storia di amicizia tra una ragazzina israeliana e un giovane palestinese attraverso le mail che i due personaggi si scambiano.

Falcon scrive romanzi storici, ci porta nella Spagna del sedicesimo secolo con "La mano di Fatima" proponendo la storia della persecuzione dei moriscos da parte dei cattolici, poco nota in Italia. I moriscos erano i musulmani spagnoli che erano rimasti in Spagna dopo la sconfitta e la cacciata degli arabi nel 1492: mal tollerati, era-

no costretti a mimetizzarsi tra i cristiani per sopravvivere anche accettando il battesimo, con il divieto di manifestare la loro religione, che rimaneva qualcosa di custodito tra le mura domestiche. Falcon ben descrive, in un contesto rigorosamente dettagliato, alcuni principi che caratterizzano le due religioni, dimostrando come alcune posizioni conservatrici della Chiesa cattolica si siano riveritate in certo fanatismo islamico più moderno, mentre posizioni più vicine alle esigenze umane dei musulmani di allora siano state accolte dalla Chiesa più tardi.

Il viaggio del bambino afgano, abbandonato dalla madre per amore, dal Pakistan verso l'Italia, passando per Iran, Turchia e Grecia fanno di "Nel mare ci sono i coccodrilli" di Fabio Geda il paradigma di tante storie simili di coloro che arrivano qui, scappando da situazioni così estreme da sembrare da sole un romanzo. È un libro che commuove, fa riflettere, ci fa comprendere meglio che cosa significhi per molti stranieri arrivare in un Paese nel quale ci sia un diritto primario, per noi scontato, come quello del rispetto della vita.

"L'amore e gli stracci del tempo" della Ibrahimi e "Eva dorme" della Melandri sono la delicata descrizione di due storie che hanno molto in comune: un amore che rompe gli schemi di una società chiusa, la contestualizzazione in due conflitti veri e poi un modo molto intenso di parlare di paternità, parola che qui acquista significati profondi e legati all'evoluzione recente di questa figura di riferimento nella famiglia.

Martina Ghersetti



GIGI COZZARIN

UN ELOGIO ALL'ASPETTARE IN FILA CULTURA È CAMBIO DI ABITUDINI

In coda per gli incontri di Pordenonelegge riscoprendo la disponibilità al dialogo con il vicino. Piccoli cambiamenti che lasciano traccia per crescita civile in una città da vivere

Per dieci anni ho tentato di assistere alle manifestazioni di Pordenonelegge, saltando da una all'altra all'ultimo momento: regolarmente arrivavo troppo tardi e perdevo il turno. Così, quest'anno mi sono organizzato: scelgo le conversazioni per me più interessanti, programmo gli orari, arrivo con anticipo. Il sito web, la diffusione dei programmi ed i giovani "angeli" con la maglietta gialloro sono stati molto utili. Bene, ho potuto assistere a molte conversazioni e a far tesoro di presenze straordinarie.

Ma c'è di più: ho imparato molto stando in fila. Perché queste sono file di persone desiderose di cultura, non sono le file cotte che avevo visto a Mosca fino a vent'anni fa. Qui mentre aspetti

incontri gli amici, quelli che, di regola, saluti con un cenno frettoloso. Discorri con calma e sei preparato all'evento. Perché la cultura non è fatta per il consumo veloce. Anzi non è fatta per il consumo tout court: più si entra nella discussione, più ci alimenta l'interesse, non viene consumata ma cresce nutrita dal confronto. Senza fretta.

Tante volte avevo sentito parlare della lentezza. Ho letto Bertrand Russell ed il suo elogio dell'ozio. Ma era un modo di pensare che non si evolveva in abitudine personale: rinviavo a tempi migliori. Questo modo di vivere la cultura (non di consumare la cultura) è forse effimero? Resta un'esperienza di tre giorni di settembre? No, perché ogni piccolo

spostamento di abitudini lascia traccia.

Perché Pordenonelegge è un evento concentrato, e anche l'emergere di una realtà che vive tutto l'anno. Perché il senso, stavo per scrivere lo spirito, di questa realtà che ha permeato la città è divenuto costume, e, quest'anno, si è anche concretizzato in un edificio: la nuova Biblioteca Multimediale che sovrastava la gente affollata in Piazza XX settembre, più che negli altri giorni dell'anno. È l'edificio che materializza il senso di Pordenonelegge, che si fa pietra e dura nel tempo, con i suoi spazi liberi, la circolarità dei percorsi, la casualità dei punti d'incontro, i colori degli arredi e le opere d'arte sparse lungo i corridoi. Tutto esprime fisicamente il

senso contemporaneo della cultura. La casualità, la contaminazione, l'autonomia da ogni ordine gerarchico.

Spesso sono ripassato, come molti pordenonesi, attraverso quel cortile nel chiostro. Anche nelle settimane successive. C'era là sempre qualcuno che oziava, cioè pensava senza costrizione. Questa nuova Biblioteca Multimediale condensa meglio di ogni altro il circolo virtuoso dell'architettura: edificio - edificare - edificante: l'edificio è frutto del pensiero e riverbera nei suoi muri le fatiche, le tensioni materiali e spirituali che l'hanno generato.

È il coronamento di una fase essenziale di questa città, che ha visto calare la propria importanza industriale, e si è ricompensata



GIGI COZZARIN

con una straordinaria crescita intellettuale. Con un consolidare iniziative culturali importanti e con la realizzazione di spazi essenziali ad alimentare la cultura: teatro, galleria d'arte contemporanea, museo archeologico e presto nuova sezione specializzata del museo d'arte. Non sono muri, sono architetture vissute, che producono ancora più cultura.

Molte volte avevo avuto, ed ho ancora spesso, la tentazione di cercare altrove la mia città: a Siena, a Roma, a Graz..., ho ricordi, esperienze ed affetti. Ma a Pordenone la tensione è ancora così forte, c'è ancora così tanto fermento creativo, tanta possibilità di crescere, che trova paragoni. Qui c'è futuro.

Giuseppe Carniello



FOTO DI IRENE BELTRAME

PROGRAMMA incontri 2010-2011



PEC
PRESENZA E CULTURA

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI
PORDENONE VIA CONCORDIA 7

Percorsi. per coppie e singoli

Costruire rapporti virtuosi

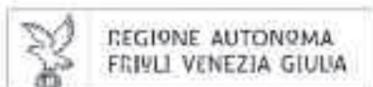
a cura di Luciano Padovese teologo morale, operatore culturale

1. VENERDÌ 22 OTTOBRE 2010 ORE 20.45
DIVERSITÀ e uguaglianza che fa comunione
2. VENERDÌ 19 NOVEMBRE 2010 ORE 20.45
RECIPROCIÀ e complicità che libera e rafforza
3. VENERDÌ 10 DICEMBRE 2010 ORE 20.45
ACCOGLIENZA e gratuità che dona e perdona
4. VENERDÌ 21 GENNAIO 2011 ORE 20.45
PRESENZA e dialogo che crea vero scambio
5. VENERDÌ 25 FEBBRAIO 2011 ORE 20.45
TENEREZZA e fecondità che dà gioia e fa crescere
6. VENERDÌ 25 MARZO 2011 ORE 20.45
INTIMITÀ e interiorità che vitalizza il rapporto

Collaborazione con Pastorale della famiglia Diocesi Concordia-Pordenone
Seguiranno incontri di approfondimenti e confronti



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone



VIVO ALTROVE: STORIE DI GIOVANI SU CUI L'ITALIA NON SA INVESTIRE

Cresce il dibattito sul libro della giornalista Claudia Cucchiarato, protagonista di un incontro a Pordenone nell'ambito dello stage Irse di giovani laureati europei. Sempre più numerosi gli italiani che emigrano da un Paese gerontocratico

Un'intuizione e un po' di rabbia, ecco che cosa ha spinto Claudia Cucchiarato a scrivere "Vivo altrove. Giovani e senza radici: gli emigranti italiani di oggi", un libro che, pubblicato la scorsa primavera, ha sollevato l'interesse su un argomento sconosciuto e per nulla monitorato: quello dei giovani tra i venti e i trent'anni, mediamente con una laurea in tasca, che lasciano l'Italia. E sono tanti: l'anagrafe degli italiani residenti all'estero ne registra 300 mila usciti dall'Italia negli ultimi dieci anni, il 60 per cento dei quali è rimasto in Europa. Ma sono molti di più, perché la maggior parte dei giovani non sa nemmeno che questa anagrafe esiste.

Non si tratta di quella che viene chiamata "fuga dei cervelli", che è solo la punta dell'iceberg di un fenomeno molto più ampio che è, solo a leggere le cifre approssimate che si possono fare, una vera e propria emorragia. Claudia è partita dal suo vissuto personale: con una laurea in comunicazione in tasca, alle spalle una bellissima esperienza di Erasmus a Barcellona, le è sembrato naturale ritornare nella capitale catalana, dove ha iniziato a bussare alle porte dei giornali locali per iniziare la sua professione di giornalista. Poi si è chiesta quanti come lei avessero fatto quella scelta, in quella o in un'altra città europea. Con il solo passa parola ha trovato, grazie alla facilità di contatti che internet permette, moltissimi giovani disposti a raccontare la loro storia. Ne è nato un volume che si legge d'un fiato, edito da Bruno Mondadori, che non smette di far parlare e di interrogare soprattutto sul perché



di questa fuga dall'Italia di forze che così non contribuiscono a far crescere il loro Paese d'origine. L'occasione speciale di incontrare Claudia Cucchiarato a Pordenone, l'abbiamo avuta nell'ambito dello stage "Curiosi del territorio", organizzato dall'Istituto Regionale di Studi Europei e dalla Provincia nel mese di settembre per ventiquattro neolaureati provenienti da dodici Paesi europei. L'incontro, negli studi di PnBox tv, ha incuriosito anche molti giovani pordenonesi.

La bellezza del viaggiare, il desiderio di conoscere, il respirare un clima diverso dal proprio, so-

no le molle che fanno muovere questi giovani, in un mondo in cui i voli low cost rendono ogni spostamento quasi naturale.

C'è poi l'attrazione di molte capitali, che non è solo dettata dalla loro fama o bellezza: Barcellona, Londra, Parigi, Berlino, Amsterdam, Oslo, solo per fare alcuni esempi, offrono la possibilità, a chi magari non disdegna di iniziare come semplice cameriere, di trovare occasioni di studio e di lavoro qualificate, aperte a chi abbia la volontà di afferrarle al volo.

Perché in Italia tutto è più complicato, non ci si fida dei

giovani, è difficile che ci siano opportunità per chi è armato solo della sua tenacia e della sua preparazione. Se in Italia sa già che deve affrontare anni di lavoro precario, il giovane che ama una sfida in più, che vuole essere indipendente dalla sua famiglia, coglie la sfida dell'altrove, perché, anche se deve affrontare difficoltà nuove, sa che almeno impara una lingua ed ha la possibilità di uscire dal circolo vizioso italiano delle conoscenze, dimostrando quello che vale da solo. In un luogo dove è veramente nessuno ma dove questo non è un demerito, ma solo il

punto di partenza di un percorso di crescita personale che, se le proprie potenzialità sono messe a frutto, darà dei risultati, il più delle volte.

Ed è proprio questa sfiducia nelle capacità di cambiamento, che l'Italia dimostra in questi anni, una delle cause che demotivano tanti giovani a rimanere. Se il nostro Paese è già un Paese di vecchi, in mano a vecchi a tutti i livelli, perché ci si preoccupa così poco che le forze ricche di energie e di progetti prendano il volo altrove? Tuttavia il libro di Claudia Cucchiarato si conclude con "possibile epilogo" fiducioso: "...Eppure un giorno non lontano, una buona parte di questi giovani italiani che hanno conosciuto il 'dispatrio', torneranno a casa. Non saranno più così giovani e alcuni avranno a loro volta messo al mondo figli con una doppia nazionalità. Ma soprattutto avranno la possibilità di raccontare a chi non è mai partito che cosa significa vivere altrove, in un paese meno gerontocratico, in una città più funzionale, meno deprimente. Avranno la possibilità di agire di conseguenza. E, forse, porteranno in Italia quella boccata di aria fresca che troppo pochi ancora reclamano. Quel che di europeo c'è in Italia oggi, sta in questi giovani che si stanno scoprendo europei fuori dal loro paese, e tornerà in Italia con loro".

Martina Ghersetti

Libro disponibile in Biblioteca della Casa dello Studente. Video dell'incontro IRSE del 13 settembre su PnboxTv. Blog in progress dell'autrice al www.vivoaltrove.it



MA TU HAI MAI FATTO PARTE DELLA NOSTRA GIOVENTÙ?

Il secondo libro del pordenonese Massimiliano Santarossa, la voce narrante di periferie di città e periferie dell'anima



Sono tornati: il Vez, lucidissimo e lacerato, mani artigiane da falegname piegate alle sincopate cadenze di fabbrica, ed i suoi amici (Nic arrapato venditore d'auto in carriera, il taciturno Mike, in fuga dal benessere di famiglia, il tossicissimo Giò); dopo averli conosciuti all'opera, vitalissimi e disperati, nelle pieghe dei racconti di *Storie dal fondo e Gioventù d'asfalto*, li troviamo protagonisti dell'esordio di Massimiliano Santarossa sul passo della narrazione lunga nel recentissimo *Hai mai fatto parte della nostra gioventù?* (Baldini Castoldi Dalai, euro 16, pp. 149).

Tra le case di Villanova, il quartiere pordenonese, periferia concreta e simbolo di tutto ciò che è (per usare un'espressione dell'au-

tore) periferia dell'anima, i quattro protagonisti (ma è il Vez a fare da riferimento e collante strutturale alla storia) si mettono in movimento per celebrare il rito del fine settimana, ciascuno con il suo carico di aspettative, di speranze indicibili, di paure non manifestabili.

È un fine settimana di metà Anni Novanta (perché i giovani eroi della strada affondano le loro radici nelle rutilanti promesse del decennio precedente); è un fine settimana che si apre con il brusco risveglio del venerdì, che presenta subito il suo conto di rancori, di ribellione, di fallimenti incipienti. Precipitando verso la notte del sabato, seguiamo dunque i movimenti del Vez e dei suoi amici, la verifica puntuale che, sulle

loro giovani vite, essi effettuano del carico di promesse di felicità non mantenute: rapporti familiari nel migliore dei casi inesistenti (e nel peggiore raggelati dalle convenzioni), lavori che, quando ci sono, promettono solo di ripetersi ineluttabili per anni e anni, lenimenti chimici al male sordo delle proprie esistenze.

Il gorgo che attira i protagonisti è il miraggio del *rave* nella periferia veneta del sabato sera: da raggiungere con l'auto amorevolmente modificata di uno di loro, già ridotti nei ranghi dalla ennesima defezione del più debole, carichi comunque di pasticche e di polverina bianca. È una festa che non può dare lenimento, ma, al massimo, stordimento, e questa promessa, puntuale, essa mantie-

ne: tirando fuori da uno del trio, il silente Mike, la rabbia, scomposta e annichilente, per anni e anni di repressione.

La gelida domenica, che arriva, porta delusione, incidenti stradali, crisi da dipendenza, ma anche, nella consapevolezza dell'eroe narrante e osservante, il nitido, spietato Vez, un progetto di resistenza, di continuità nella vita, proprio nell'assunzione su di sé di un dovere di testimonianza per tutte le storie disperate viste e vissute.

La voce narrante di Santarossa si muove, scattante e nervosa, tesa, partecipe, ma mai giudicante, accompagnando i protagonisti ed i loro diversi punti di vista, le loro reazioni di fronte al mondo ed alle delusioni che esso infligge.

È un viaggio, quello che Santarossa ci propone, non compiaciuto, non incrinato da tesi sociologiche, ma asciuttamente aderente alla certificazione di un mondo non ignoto, non dimenticabile, altra faccia delle storie di successo che il nostro territorio ha visto e conosciuto.

Un mondo oscuro che, con l'altro, s'incontra nei luoghi dove disperazione e divertimento si confondono inestricabili: ed il capannone della campagna veneta, fabbrica della gioia coatta, che accoglie i giovani nel sabato sera, si propone, nelle limpide pagine del libro, come triste cattedrale laica di una barbarie da disfacimento, in ultima analisi, per tutti identica.

Piervincenzo Di Terlizzi



XIX FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA

INCONTRI DI CULTURE RELIGIOSE

DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO e CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

NOVEMBRE DICEMBRE 2010

DOMENICA
14 NOVEMBRE ORE 20,45
DUOMO CONCATTEDRALE
SAN MARCO

**CORO DEL
FRIULI VENEZIA
GIULIA**

Massimo Somaglino
e Monica Mosolo *voce recitante*
Nevio Zaccinotto *saxofono*
Cristiano Dell'Oste *direttore*

Musiche di G. Albinoni, G. Vivaldi, B. Britten,
O. Messiaen, S. Barber, T. Takemitsu, C. Chaplin,
D. Billington. Testi e poesie di Salvatore
Quasimodo, Bertoldo Brecht, Alberto Moravia,
Gino Strada, Paolo Ruffini, Saverio Savelli,
Giuseppe Ungaretti, Gaudì

LUNEDÌ
29 NOVEMBRE ORE 20,45
DUOMO CONCATTEDRALE
SAN MARCO

**KÄRNTNER
MADRIGALCHOR
KLAGENFURT**

Klaus Kuchling *direttore*

Musiche di B. Britten, Clemens non Papa,
L. Schöcher, tradizionali carinziane.

DOMENICA
5 DICEMBRE ORE 11,00
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI

**LA VITA È
ALTROVE**

Karina Ogunjan *voce*
Anna Giacamo *chitarra*
Blaz Celarec *percussioni, clarinetto*

Canti armeni, ebraici e gitani

LUNEDÌ
13 DICEMBRE ORE 20,45
DUOMO CONCATTEDRALE
SAN MARCO

**ORCHESTRA
E CORO DEL
CONSERVATORIO
DI UDINE**

Andrea Chini *maestro del coro*
PierAngelo Pelucchi *direttore*

Musiche di G. B. Cosselli, Turchini,
E. De Angelis-Violentini

Nell'ambito del Progetto MusiFor, vincitore
del bando Regione FVG 2009, in collaborazione
con Conservatorio Tizianini di Udine,
Università degli Studi di Udine, USC2 FVG,
Fondazione Abbazia di Rosazzo, Società
Filologica Friulana

Presenza e Cultura
Centri Iniziative
Culturali Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Comune di Pordenone

Con la partecipazione
Banca di Credito
Cooperativo Pordenonese
Duomo Concattedrale San Marco
Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone

Ingresso gratuito

Informazioni
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone - Via Concordia, 7
tel. 0434.533205 - ccp@centroculturapordenone.it



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

www.centroculturapordenone.it



ELIO CIOL

SULLE ORME DELLE CANNE DI SORGO REALTÀ E METAFORA IN ELIO CIOL

La memoria, la luce dei luoghi, che lo straordinario fotografo friulano utilizza per descrivere la sua emozione. Astrattismo e figurazione convivono nei suoi bianco e nero. In una mostra di settembre alla Galleria dell'incisione di Brescia

LEZIONI AMERICANE E ARTI VISIVE

Parte da Italo Calvino
il 21° Corso d'arte
Proposto dal Centro
Iniziativa Culturali

A venticinque anni dalla scomparsa di Italo Calvino, i "sei valori per il prossimo millennio", che egli proponeva nel suo ultimo impegno di scrittore – in *Lezioni americane*, scritte nel 1985 per una serie di incontri all'Università di Harvard, e pubblicate dopo la sua morte – sembrano ancora di estrema attualità culturale. Sei lezioni, sei parole chiave per salvare i valori letterari da portare nel nuovo millennio: leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità, coerenza.

Ora che stiamo con i piedi dentro il XXI secolo, anziché apparire un datato vagheggiamento essi reclamano di essere meditati anche fuori dai pur elastici confini della letteratura, nel cui ambito l'autore li aveva enucleati.

"Il mio disagio è per la perdita di forma che constato nella vita", scriveva Calvino.

Sensazione talmente condivisibile, oggi, da giustificare qualche ragionamento intorno al ruolo che quei "sei valori" potrebbero rivestire nel campo delle arti visive. Da qui il titolo del ventunesimo Corso d'arte proposto per questo autunno dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e che sarà curato dal prof. Fulvio Dell'Agnese: "Lezioni americane. Una rilettura in chiave artistica".

Queste le date e i titoli degli incontri, che si svolgeranno tutti all'auditorium della Casa dello studente "A. Zanussi", con inizio alle ore 18.00: il corso inizia mercoledì 3 novembre, con "Leggerezza. Lievi come un soffio di tempo: le sculture di Christiane Loehr"; mercoledì 10 novembre, "Rapidità/Esattezza. La mosca di Apelle e la mosca di Dreyer: la creazione artistica come performance"; mercoledì 17 novembre, "Visibilità. Dai Panorama ottocenteschi all'iPad"; ultimo incontro mercoledì 24 novembre sul tema: "Molteplicità/Consistency. Organicità di un pensiero in tessere: Marco De Luca".

Il corso è aperto a tutti. Informazioni e iscrizioni Centro Iniziative Culturali Pordenone Tel. 0434 553205 – Fax 0434 364584 cicip@centroculturapordenone.it www.centroculturapordenone.it/cicip



CHRISTIANE LOEHR



ELIO CIOL - FIENAGIONE A ZOPPOLA - 1963

SCUOLA DI DISEGNO E PITTURA PER IMPARARE AD OSSERVARE

Dall'8 novembre al 20 dicembre per il Centro Iniziative Culturali Pordenone, un Laboratorio curato dall'artista Mario Pauletto

Guardo un prato. Vedo un albero privo di foglie. Osservo la struttura del fusto, che disegno, e dei rami. Di questi traccio sulla carta o sulla tela i più significativi. Se il medesimo albero ha una grande chioma, socchiudendo gli occhi noto la parte illuminata dal sole e l'altra in ombra. Dipingo con larghe pennellate dapprima le due zone, la chiara e la scura e in un secondo tempo soltanto i particolari indispensabili che distinguono il genere dell'albero.

Voglio ritrarre con colori adeguati una casa ma davanti ad essa ci sono un traliccio della corrente elettrica e un palo di telefono che disturbano la visuale della bella facciata ad archi. Allora, o sposto il punto di vista o elimino i due intrusi, essendo più importante agli effetti pittorici la casa.

Ho il compito di eseguire un ritratto. Inizialmente inquadro il viso entro schemi geometrici piani: in un triangolo se la faccia è di una persona magra, in un trapezio se l'individuo è grasso, in un ovale se si tratta di un volto di donna. Noto inoltre, osservando bene, che gli occhi sono in sostanza dentro due ovali, che il naso, prima di essere tale, è un triangolo e che la bocca è una specie di tre orizzontale con sotto uno specchio di luna. Per quanto riguarda il colore del viso, è risaputo che quello di una persona malata è quasi sempre giallastro mentre di quella sana è rosato o rubicondo. E se proprio voglio creare un volto brutto, magari di una persona antipatica, lo dipingo senz'altro con un marrone e un verde marcio.

Mi accorgo che se accosto a una certa distanza due oggetti,

Le «Canne di sorgo» di Elio Ciol sono datate 1953, come le Ombre che alcuni alberi incidono sulla neve nella pianura di Casarsa; forse da Casarsa Pasolini se ne era appena andato in quegli anni, così come se ne stava andando il sorgo, che non era più conveniente coltivare; rimaneva la memoria, la luce di certi luoghi, che questo straordinario fotografo friulano utilizza per descrivere la sua emozione di fronte alle cose, di fronte ad una natura conosciuta e riletta, con il filtro della storia dell'arte. Una stagione che dal realismo del «fronte» si avviava verso forme più intime e inquiete di figurazione, dove neve e nebbia e contrasti di ombre e luci (Povolaro, per esempio, 1970) sembrano scandire attraverso il ritmo lento e maestoso di queste pagine di fotografia in bianco e nero, fotografie discrete, quasi appartate, come tutte le cose che hanno qualcosa da dire: si grida forte, sovente, quando si ha poco da dire.

Con Elio Ciol torniamo ad una fotografia che si misura alla pari con l'immagine pittorica; forse pensava ad Anzil (Toffolo) o a De Cillia, pensava alla pianura di Zigaina, che discende verso la laguna, il fotografo friulano, e probabilmente utilizzava la realtà del paesaggio per esprimere la verità (meglio: le verità) del mondo, nel lucido rigore di un contrasto lineare, quale solo il bianco e nero fa scoprire (come nell'acquaforte). I campi appaiono come la descrizione dell'aratura, che un monaco benedettino esprime in un testo famoso, posto come è all'inizio della nostra lingua; le case appaiono raggruppate, quasi a difesa, e attorno lo sguardo scivola verso i campi, lineari e solenni come un verso epico, scanditi dalle linee di confine che disegnano astratte geometrie. E astrattismo e figurazione convivono, come voleva la cultura del tempo, figlie entrambe di una medesima matrice, di un medesimo desiderio, di una stessa poesia anche.

Campi, alberi, vigne, case, filari di gelsi, i pioppi che corrono e sussurrano al vento lieve della brezza che sale dal mare, sono gli elementi di una narrazione che è ad un tempo analisi e memoria, unisce nella stessa pagina, a volte fin nello stesso segno, realtà e metafora: come avviene nella grande poesia, che non ha bisogno di grandi esempi, ma, a volte, anche solo di qualche storta sillaba.

La IV biennale Internazionale di Fotografia ha vissuto una molteplicità di momenti, ad iniziare, dall'aprile scorso; ha avuto un'accelerazione in maggio-giugno, lasciando tracce e pause, nel cuore dell'estate. Adesso, alla ripresa di fine estate, la Biennale si ri-propone con tutto il vigore di una ricerca che pone in campo e in parallelo, pittura e fotografia; confronto arduo e necessario, perché tale lo ha costruito la storia. E forse il curatore, Ken Damy, non avrebbe dovuto essere lasciato troppo solo, ma avrebbe dovuto essere accompagnato da qualcun altro che dall'altra parte del vetro, leggesse anche la pittura alla luce della fotografia; che mostra davvero, senza aspettare i Re Magi che non arrivano e i fuochi d'artificio che vanno bene solo per la notte di San Lorenzo. In questa riflessione che la IV edizione propone, alcune pagine, come questa di Ciol, valgono davvero una ri-scoperta piena di poesia (se il termine ha ancora un senso).

Mauro Corradini

(da Brescia Oggi 26.08.2010)



uno di questi riflette sull'altro parte della luce che riceve da una fonte luminosa. È un fenomeno che devo sempre tener presente in ogni componimento.

So per esperienza che devo usare pennelli grandi per vaste campiture, medi per coprire modesti spazi lasciando ai miniaturisti quelli di pochi millimetri di setola o pelo.

Mi esercito spesso per acquisire una certa manualità che mi affranca dal timore di sbagliare e, se incappo in qualche errore, non me ne preoccupo e ripeto il lavoro.

Se decido di sporcare una carta con pittura, mettiamo astratta o informale, prima di tutto studio, poiché siamo arrivati alla non figurazione, quali sono i valori di queste correnti che mi danno la possibilità eseguire un

buon dipinto. Per il momento dico che questi valori stanno, oltre al colore, nel segno e nel gesto, ma soprattutto nella composizione senza la quale la pittura rimane un gioco casuale, un passatempo dispendioso. (Mario Pauletto)

Tutto quanto sopra e molto altro si potrà sperimentare direttamente frequentando il ventiduesimo corso di disegno e pittura curato da Mario Pauletto presso il Centro Iniziative Culturali Pordenone.

Le sessioni di laboratorio, della durata di due ore ciascuna (dalle ore 17.15 alle ore 19.15) sono diciotto distribuite nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dall'8 novembre al 20 dicembre 2010. Iscrizioni a numero chiuso. Tel 0434 553205 cicip@centroculturapordenone.it



**IL BANDO
2010/11**



VIDEO CINEMA & SCUOLA 2010/11

**27° CONCORSO
INTERNAZIONALE
DI MULTIMEDIALITÀ
CORTOMETRAGGI
DOCUMENTARI
VIDEOCLIP
VIDEOARTE
E ANIMAZIONI**

**APERTO A STUDENTI
DI SCUOLE E UNIVERSITÀ
SCADENZA 29 GENNAIO 2011**



INFO
CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
VIA CONCORDIA 7 - 33170 PORDENONE
TEL. 0434 553285 - FAX 0434 364564
CICP@CENTROCULTURAPORDENONE.IT

**OBIETTIVI
PROMUOVE L'UTILIZZO
E L'APPROFONDIMENTO
DELLA COMUNICAZIONE
AUDIOVISIVA
E MULTIMEDIALE**

DESTINATARI

Studenti di scuole e università sono invitati a presentare un lavoro realizzato negli ultimi due anni (2009/2010 - 2010/2011). La durata massima è di 15 minuti.

MODALITÀ DI CONSEGNA

Le opere dovranno pervenire entro il 29 gennaio 2011, accompagnate da apposita scheda di presentazione, al Centro Iniziative Culturali Pordenone (via Concordia, 7 - 33170 Pordenone). I premi saranno consegnati ai vincitori domenica 3 aprile 2011 ore 10 all'Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi (Via Concordia, 7 - Pordenone).

COMMISSIONE CONCORSO

Gli Enti promotori nomineranno una commissione, composta da esperti di didattica e di linguaggi multimediali. I video verranno valutati in base a progettazione didattica, efficacia audiovisiva e capacità di sintesi.

DIRITTI DI COPIA E DIFFUSIONE

Le opere premiate saranno raccolte in DVD a disposizione delle scuole e faranno parte della mediateca del Centro Culturale Casa A. Zanussi.

PREMI

PREMI VIDEOCINEMA & SCUOLA

Per il settore scuola media superiore
1° premio € 600,00 / 2° premio € 350,00
Per il settore scuola media inferiore
1° premio € 600,00 / 2° premio € 350,00
Per il settore scuola primaria e materna
1° premio € 600,00 / 2° premio € 350,00

PREMIO SPECIALE

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
€ 1.000,00 per il settore università, accademie, istituti e scuole di specializzazione ad indirizzo artistico e audiovisivo.

PREMIO SPECIALE

PER LA MIGLIORE RECITAZIONE
€ 600,00 per un lavoro in cui singoli o gruppi dimostrino una particolare cura per espressività corporea, dizione e sensibilità nell'affrontare ogni ruolo.

PREMIO SPECIALE MUSICA-IMMAGINI

€ 600,00 per un'opera particolarmente significativa nella scelta del commento socio-musicale (possibilmente originale) e per la sua sintonia con le immagini.

PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE

€ 600,00 per un video che primata un territorio presentando un aspetto particolare della cultura locale, un personaggio e un luogo.

PREMIO PRESENZA E CULTURA

€ 600,00 per un'opera su "Progetti, storie e aspirazioni dei giovani".

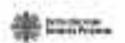
PREMIO CARITAS PORDENONE

€ 600,00 per un'opera sul tema "Piccola stella per cambiare il proprio stile di vita e prendersi cura del mondo, attenzione ai consumi, all'uso delle risorse naturali e del tempo, evitando gli sprechi".

PREMIO BANCA POPOLARE FRIULADRIA

€ 600,00 per un'opera sul tema "Numeri, formule, esperimenti in video con brio e ironia".

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT





IL PORDENONE - SAN MARCO

MULTIMEDIALITÀ ARTE E GIOVANI UN PROGETTO PER IL PORDENONE

Avviato il Progetto "Centro Multimediale Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone". FriulAdria insieme alle Università di Venezia e di Udine a sostegno della formazione di giovani ricercatori. Per nuove modalità di approccio all'arte

Negli ultimi anni sempre più spesso la necessità delle nuove generazioni di studenti e ricercatori di applicare e sviluppare le proprie conoscenze direttamente nel mondo del lavoro si è dovuta scontrare con la logica del mercato e l'incertezza degli scenari economici.

Grazie alla collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Università degli Studi di Udine, FriulAdria non ha mai smesso di sostenere la formazione e lo sviluppo professionale offrendo percorsi che si differenziano molto da quelli proposti da altri enti sia in termini di specializzazione che di innovazione. L'idea è quella che l'esperienza in azienda non sia verticale, ma orizzontale: se da un lato l'inesperienza del neolaureato necessita di informazione e formazione, dall'altro l'entusiasmo e la preparazione scientifica dello stesso sono in grado di offrire nuove soluzioni creative. I candidati a svolgere quest'esperienza vengono dunque selezionati su indicazione delle Università di riferimento tenendo conto di criteri ben precisi e a seguito di colloqui mirati.

In modo particolare nell'ambito della valorizzazione dell'arte e della cultura, FriulAdria ha inserito nel proprio staff alcuni giovani studenti e ricercatori: lo scopo principale di questa collaborazione è quello di individuare nuovi me-



dium e linguaggi innovativi in grado di mettere in discussione le modalità con cui normalmente si fruisce l'arte. Fra le ultime iniziative nelle quali hanno trovato spazio le novità proposte da questi giovani ricercatori e neo-laureati, ricordiamo in modo particolare le mostre realizzate a Venezia: "Nigra sum sed formosa. Sacro e bellezza dell'Etiopia cristiana" e "Russie! Memoria. Mistificazione. Immaginario" e la realizzazione del primo sito d'arte realizzato anche per i-pad in occasione della mostra a

Pordenone di Alessandro Pomi www.alessandropomi.it.

Assoluta novità è inoltre l'ideazione del "Centro Multimediale Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone" la cui realizzazione è prevista per i primi mesi del 2011. Il progetto prevede la creazione presso il Museo Civico d'Arte di Palazzo Ricchieri di un polo culturale che, attraverso l'utilizzo strategico delle nuove tecnologie e dei nuovi media, promuova la figura del "Pordenone", pittore che ha avuto un enorme peso nel panorama arti-

stico italiano della prima metà del XVI secolo. Proprio nell'ambito di questo progetto, FriulAdria ha ritenuto fondamentale l'apporto di giovani ricercatori universitari il cui ruolo cardine è quello di individuare soluzioni e compromessi fra tecnologia, arte e comunicazione.

La scelta di utilizzare i più innovativi strumenti multimediali per la valorizzazione e la promozione dell'arte necessita in modo particolare della presenza di una figura in grado di tradurre concretamente le diverse necessità didattiche e di comunica-

zione. Il ricercatore contribuisce dunque, in collaborazione con le aziende del settore, anche alla progettazione di nuovi strumenti hardware e software che consentono agli utenti di interagire in modo nuovo ed originale con le opere. Il progetto intende valorizzare l'arte e le opere del pittore pordenonese attraverso linguaggi innovativi in grado di mettere in discussione le modalità con cui normalmente si fruisce l'arte: non un luogo in cui l'arte sia spettacolarizzata e banalizzata, ma uno spazio in cui attraverso la tecnologia sia possibile fornire agli utenti nuovi strumenti per conoscere in maniera diretta e partecipata l'opera d'arte e il suo autore. Si tratta dunque di un progetto d'avanguardia nell'ambito della valorizzazione culturale che risponderà a diverse finalità comunicative proponendo un sistema innovativo e unico nel campo della fruizione artistica.

Grazie a progetti come il "Centro Multimediale Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone" i giovani ricercatori hanno dunque la possibilità di ampliare i propri spazi di ricerca, sviluppare competenze in settori diversificati e aumentare il proprio livello di specializzazione. Un percorso di formazione e di crescita in grado di creare una figura professionale che può rivelarsi un valore aggiunto per lo sviluppo delle aziende del territorio.

**21° CONCORSO INTERNAZIONALE
"CITTÀ DI PORCIA"**

TROMBA

8-13 Novembre 2010
Musico della D.M.C. di G. Geronzi

Associazione Amici della Musica
Scuola di Musica "Mazzini-Fantuzzi", Porcia

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE:

Lunedì 8 e Martedì 9 Novembre
Eliminatorie

Mercoledì 10 Novembre
Semifinali

Giovedì 11 Novembre
Finale con Pianoforte

Le prove sono aperte al pubblico.

Fiera Internazionale
Pordenone

Sabato 13 Novembre, ore 20.30

**FINALE CON ORCHESTRA
E PROCLAMAZIONE
DEI VINCITORI**

*con la partecipazione dell'Orchestra Mitteleuropea
diretta dal m° Giorgio Mezzanotte*

**Teatro Comunale "Giuseppe Verdi"
Pordenone**

Associazione Amici della Musica "Salvador Gualandri"
Tel. 0434 590356 - cell. 335 7874656
ass.gualandri@iol.it - www.municipalporcia.it

Municipalità di Porcia
Comune di Porcia

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FRIULI VENEZIA GIULIA
Organi di gestione unica

FONDAZIONE
CUP

FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE

Municipalità di PORDENONE

Municipalità di PORDENONE

TECNOINOX
Pordenone

Comune di PORDENONE

Municipalità di PORDENONE



EUROPA E ITALIA UNITÀ IN CORSO D'OPERA

NOVEMBRE-DICEMBRE 2010

XXXIX SERIE DI INCONTRI
DI CULTURA STORICO POLITICA
DELL'ISTITUTO REGIONALE
DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 2010 ORE 15.30 IL RISORGIMENTO ITALIANO UNA PAGINA SPECIALE DEL RINNOVAMENTO EUROPEO

Riflettendo sui 150 anni dell'Unità d'Italia

Fabio Bertini docente di Storia contemporanea,
Università di Firenze

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 2010 ORE 15.30 QUALE ITALIA?

Monarchia o Repubblica?
Stato unitario o federale?
Teorie politiche pre-unitarie

Nicoletta Padoani docente di Storia e Filosofia

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 2010 ORE 15.30 I SAVOIA CARTA VINCENTE

La proclamazione del Regno d'Italia.
I primi passi di una costruzione
"moderatamente" democratica
L'Italia che manca. Veneto e Roma

Nicoletta Padoani docente di Storia e Filosofia

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 2010 ORE 15.30 UNO STATO DA COSTRUIRE

Istruzione, trasporti, commerci, istituzioni
Problemi aperti: "questione romana"
e "questione meridionale"

Nicoletta Padoani docente di Storia e Filosofia

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 2010 ORE 15.30 EUROPA E ITALIA: UNITÀ IN CORSO D'OPERA

Difficili integrazioni dal 1945 ad oggi

Giuliano Garavini docente di Storia delle Relazioni
Internazionali, Università della Calabria

LA PARTECIPAZIONE A TUTTI GLI INCONTRI È GRATUITA

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati
alla Segreteria Irse. irse@centroculturapordenone.it / 0434 365326

Gli **studenti universitari e delle Scuole Superiori** che desiderano
un certificato di frequenza devono richiederlo a momento dell'iscrizione.
Il programma è inserito come **Progetto Speciale dell'Irse** anche
all'interno del calendario dell'anno accademico 2010-2011
dell'Università della Terza Età di Pordenone.

Auditorium
Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone





NON SONO UN CERVELLO IN FUGA MA UNA "CURIOSA DEL TERRITORIO"

Riprendiamo da *Il Gazzettino* questa intervista a una delle partecipanti allo stage internazionale per giovani operatori turistico-culturali organizzato a settembre da Irse e Provincia di Pordenone. Nella pagina seguente un diario fotografico

Più che un cervello in fuga, è un cervello alla ricerca di qualcosa. Filipa Alves de Almeida, portoghese di Lisbona, come gli altri "Curiosi del Territorio" portati a Pordenone dall'Irse con la Provincia, appartiene a una generazione di venti-trentenni che non necessariamente vanno all'estero perché nel loro Paese non trovano spazi e opportunità. La faccia positiva, insomma, del fenomeno dei "cervelli in fuga". Per molti di loro, esperti di turismo o di marketing, l'esperienza pordenonese è stata la scoperta di un territorio normalmente ai margini degli itinerari turistici.

Cosa ha apprezzato di Pordenone?

Pordenone partecipa della cultura italiana; contiene in sé alcune caratteristiche molto apprezzate a livello internazionale, ricchissima com'è in termini storici. Mi vengono in mente, per esempio, gli affreschi di corso Vittorio Emanuele o il percorso lungo il fiume Noncello. Qui si concentrano anche tutta una varietà di sapori e aromi: l'enogastronomia italiana è riconosciuta ed elogiata in tutto il mondo. Restringendo il campo al solo

Friuli Venezia Giulia, potrei elencare i vini – il Prosecco, il Merlot, il Verduzzo – le grappe, il caffè Illy, il prosciutto di San Daniele. In più, la localizzazione della provincia di Pordenone costituisce un vantaggio perché il privilegio di avere a portata di mano sia il mare che la montagna migliora la qualità della vita.

Nelle sue precedenti "esperienze italiane" l'aveva mai conosciuta?

No: neanche mentre mi trovavo a Trieste per il progetto Erasmus. Allora ho viaggiato molto in Italia, ma da Pordenone ero solamente passata durante i viaggi in treno.

Perché, secondo lei, questo suo ruolo marginale in ambito turistico?

Pordenone è molto vicina a una città famosa come Venezia e questo può essere un vantaggio oppure un inconveniente. Però Pordenone ha lavorato di più in questi anni nel settore turistico, in particolare con Pordenone-withlove, scommettendo su queste risorse. Anche Pordenone-legge è un'iniziativa che porta in città molte persone.

Da esperta di marketing pensa che questo patrimonio sia adeguatamente valorizzato dal punto di vista turistico?

Quando una regione racchiude in sé grandi potenzialità nell'ambito turistico – tracce storiche, prodotti tipici, ambiente favorevole, mare, laghi, montagna, sole e così via – capitale umano qualificato e quando tutto questo viene associato a una volontà, da parte delle autorità competenti, di investire risorse, il turismo offerto sarà d'eccellenza. In base a quello che ho potuto vedere in questi giorni, il Friuli Venezia Giulia ha tutti questi ingredienti: deve soltanto riuscire a giocarseli assiduamente e sapientemente, senza trascurare l'importanza che ai giorni nostri ha il marketing.

Tra le sue esperienze internazionali, ce n'è una in Cina: in che cosa è consistita?

Ho vissuto a Pechino per sei mesi nell'ambito di uno stage alla Sezione economica dell'Ambasciata del Portogallo, all'Aicep, l'Agenzia per l'investimento e commercio all'estero del Portogallo. Si tratta di stage promossi dal nostro ministero dell'Economia e dell'innovazione.

L'esperienza in Cina mi è servita a capire che mi interesserebbe sviluppare competenze nell'area dell'economia aziendale, e per questo mi sono iscritta a un nuovo corso universitario.

E lo stage a Pordenone?

Sono veramente felice di essere stata scelta. Quella offertaci dall'Irse è stata un'ottima opportunità per conoscere meccanismi e strategie di promozione turistica e gli operatori del settore. Italia e Portogallo sono Paesi diversi, ma in genere, mi piace e trovo di maggiore interesse la ricerca delle somiglianze più che delle differenze.

A proposito di aziende, crede che le piccole e medie imprese del nostro territorio possano competere sul mercato globale?

Sì, soprattutto se lavorano con prodotti di nicchia hanno buone opportunità di crescita. Ma devono anche imparare che oggi il marketing ha un ruolo importantissimo: il prodotto è l'immagine che ha sul mercato, oltre naturalmente alla qualità.

E dell'università italiana che impressione ha avuto?

L'università italiana è molto diversa dalla nostra. Mi sono trovata benissimo a Trieste con docenti molto capaci e materie che nella mia facoltà in Portogallo non ci sono. E poi mi piace il vostro modello di esami, perlopiù in forma scritta.

Si sente un cervello in fuga?

No. Solamente, cerco di rispettare me stessa e le mie motivazioni e di fare quante più esperienze possibili che mi facciano crescere come persona. Sono felice quando imparo, quando vivo a contatto con altri popoli scoprendo somiglianze e differenze. Ma adoro il mio Paese e la mia non è la fuga di qualcuno che non vuole stare lì. Anche da noi esiste il fenomeno della fuga dei cervelli, ma io voglio semplicemente andare a vedere qualcosa d'altro.

In termini professionali, come vorrebbe tradurre tutte queste esperienze? Ovvero, che cosa vorrebbe fare da grande?

Adoro le lingue: in campo professionale, mi piacerebbe usarle come strumento per il settore dell'Economia aziendale e del business development. **Lara Zani** (da *Il Gazzettino* 26.09.2010)

DAI "CURIOSI" SEI PROPOSTE DI SHORT BREAK IN FRIULI VENEZIA GIULIA

A conclusione di un intenso programma di perfezionamento linguistico, incontri con operatori turistici e amministratori, visite sul territorio regionale, workshop creativi, interventi di esperti su aspetti socio-economici e partecipazione ad eventi culturali di rilievo, nelle ultime due giornate dello Stage internazionale "Curiosi del territorio" i partecipanti si sono divisi in gruppi di lavoro da cui sono usciti sei "pacchetti turistici" con proposte di brevi soggiorni in Friuli Venezia Giulia per turisti dei loro Paesi.

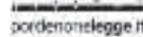
I pacchetti sono stati presentati in pubblico venerdì 24 settembre presso la sede dell'IRSE al centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone e si trovano al www.centroculturapordenone.it/irse.

Ne elenchiamo i titoli.

1. **Scopri la tua Italia: per chi è stanco dell'Italia delle folle**, proposta dagli stagisti russi; 2. **Coppia romantica in Friuli Venezia Giulia:**

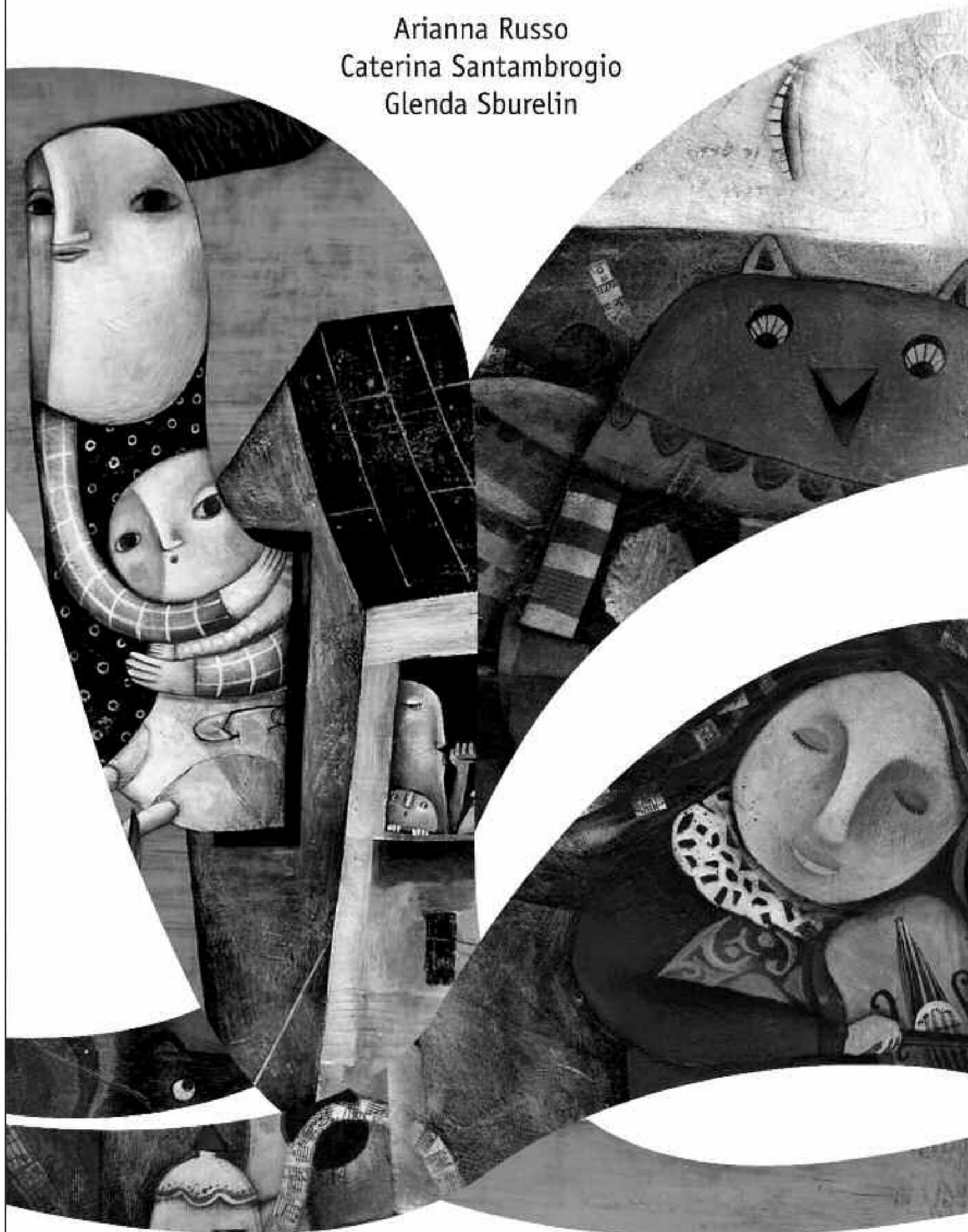
una parte dell'Italia che i tuoi vicini di casa non hanno ancora visto, proposta dai partecipanti di Finlandia e Lituania; 3. **Intimità nei luoghi nascosti del pordenonese**, proposta dal gruppo Croazia, Ungheria e Ucraina; 4. **FVG: una regione da studiare: viaggio-studio per liceali dal nord Europa**, proposta dai cinque stagisti provenienti da Danimarca e Germania; 5. **Quattro elementi della natura: il viaggio per gli uomini veri**, proposta dagli stagisti di Bielorussia e Polonia; 6. **Nuova vita, nuovi cammini: alla scoperta del Friuli Venezia Giulia**, proposta dal gruppo di Portogallo e Spagna.

N.B: Le scelte (di itinerari, alberghi, ristoranti, ecc.) sono state fatte in assoluta libertà basandosi su visite effettuate e contatti avuti durante lo stage e, soprattutto, su notizie autonomamente ricercate su portali come www.turismofvg.it, www.pordenonewithlove.it e altri siti.



Sentieri Illustrati

Arianna Russo
Caterina Santambrogio
Glenda Sburelin



23 settembre - 28 novembre 2010 | spazio foto | Pordenone | Via Concordia, 7

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Banca Popolare Friuladria Crédit Agricole - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Comune di Pordenone - Pordenonelegge.it
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

400^a mostra d'arte - Orari: Ferie 16.00 - 19.00, Festivo 10.30 - 12.30, 16.00 - 19.00, chiuso il 1° novembre
Laboratori per le scuole, con la partecipazione delle illustratrici, dal 25 al 30 ottobre, ore 9.00 - 12.00
www.centroculturapordenone.it

ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FVG
CURIOSI DEL TERRITORIO
diario fotografico



Mattinata di apertura
saluto dei rappresentanti
delle istituzioni
che credono nel progetto
e presentazione
degli stagisti.



Prima passeggiata
nel Centro storico
di Pordenone.



A Villa Manin
per un Workshop
di fotografia e mosaici
a Spilimbergo.

Confronti su marketing
territoriale con Cciaa
e Ascom Pordenone.



Letture in più lingue
sul tema del viaggio
nel chiosco della
nuova Biblioteca
Multimediale.

Nei vigneti
e nelle cantine Pitars,
Medioevo a Valvasone
e trekking nel Parco
delle Dolomiti Friulane.



Incontri con giornalisti,
imprenditori,
organizzatori di eventi
musicali e sportivi
e giovani immigrati.

Incontro con Claudia
Cucchiariato su "Nomadi,
cervelli in fuga
o cittadini europei?".



Tra gli scavi di Aquileia
e tour letterario a Trieste.
Cividale longobarda,
Udine del Tiepolo
e Gorizia con
"Gusti di frontiera".

A convegno su
"Creare reti
di Turismo sostenibile".

Incontri con gli autori
preferiti a Pordenonelegge.
Lavoro frenetico
per creare
"Short break in Fvg"
e consegna
diplomi finali.



OTT
OB
RE**1 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Etiopia storica: tra le genti dell'Acrocoro ed i Canyon dei Monti Simien** > Lezione di LOREDANA CHIAROTTIN / UTE

2 SABATO

15.00 > SALA A > **Giovanissimi&Creatività** > FOTOGRAFIA / CICP

15.00 > AUDITORIUM > **Commedie, gialli e drammi al cinema** / UTE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Baaria** > Film di Giuseppe Tornatore / UTE / CICP

**4 LUNEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principianti e intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La vita, un percorso sempre da reinventare** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

5 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Personalità e risorse svelate dalla grafologia** > Lezione di LOREDANA COLOSIMO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Sinceri e progettuali nella vita affettiva** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 1 / PEC

6 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dieci anni insieme e progetti per il futuro** > Incontro con SERGIO BOLZONELLO / UTE / COMUNE DI PORDENONE

7 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dei delitti e delle pene. Professione profiler e recupero sociale** > Incontro con DANIELE BERTO > SULLA SCENA DEL CRIMINE / IRSE / UTE

**8 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **"A onor del vero" introduzione e storia della vocalità verista** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

9 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > FOTOGRAFIA > MANI IN ARGILLA / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > MUSIC AND LITERATURE > GIORNALISMO / PEC / IRSE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **The International** > Film di Tom Tykwer / UTE / CICP

**11 LUNEDÌ**

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principianti e intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Limiti come opportunità** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

12 MARTEDÌ
15.30 > AUDITORIUM > **Carattere e comportamento dello scrivente** > Lezione di LOREDANA COLOSIMO / UTE

13 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Inquinamento atmosferico e salute** > Lezione di GUSTAVO MAZZI / UTE

**14 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Neuroscienze e diritto** > Incontro con LUCA SAMMICHELI > SULLA SCENA DEL CRIMINE / IRSE / UTE

**15 VENERDÌ**

15.00 > ATELIER > **Giovanissimi&Creatività** > COME PRESENTARSI NEL MONDO DEL LAVORO > A cura di DANIELA QUATTRONE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

16 SABATO

15.00 > SALA A > **Giovanissimi&Creatività** > FOTOGRAFIA > MANI IN ARGILLA / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > MUSIC AND LITERATURE > GIORNALISMO / PEC / IRSE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Ricatto d'amore** > Film di Anne Fletcher / UTE / CICP

17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Religiosità popolare nell'Antico Testamento** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 1 / PEC

18 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principianti e intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Guardare sempre al meglio** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

19 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il profilo affettivo sentimentale dello scrivente** > Lezione di LOREDANA COLOSIMO / UTE

20 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Diritti e doveri dei coniugi** > Lezione di ANTONIO LAZZARO / UTE

21 GIOVEDÌ

10.00 > SALA A > **La scrittura autobiografica tra memoria e progetto** > Laboratorio a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Greco moderno** > Laboratorio a cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Neuroscienze in tribunale** > Incontro con GIUSEPPE SARTORI > SULLA SCENA DEL CRIMINE / IRSE / UTE

**22 VENERDÌ**

15.00 > ATELIER > **Giovanissimi&Creatività** > COME PRESENTARSI NEL MONDO DEL LAVORO / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **I Pagliacci di Ruggero Leoncavallo** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

20.45 > AUDITORIUM > **Diversità e uguaglianza che fa comunione** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 1 / PEC

**23 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > MANI IN ARGILLA / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > MUSIC AND LITERATURE > GIORNALISMO / PEC / IRSE / CICP

15.30 > SALA APPI > **Esiste l'amore per sempre?** > Incontri proposti, curati e condotti dal Gruppo QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 1 / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **La doppia ora** > Film di Giuseppe Capotondi / UTE / CICP

**25 LUNEDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICP

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principianti e intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Ascoltare, stupirsi e sognare nonostante tutto** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

26 MARTEDÌ

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Le modalità relazionali dello scrivente** > Lezione di LOREDANA COLOSIMO / UTE

**27 MERCOLEDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICP

10.30 > SALA D > **Latino Miscelaneo** > Laboratorio a cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La Galleria di arte contemporanea di Pordenone** > PROGETTI PER IL FUTURO > Incontro a cura di MARCO MINUZ / UTE / COMUNE DI PORDENONE

28 GIOVEDÌ

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICP

10.00 > SALA A > **La scrittura autobiografica tra memoria e progetto** > Laboratorio a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Dalla prima legge sul divorzio ad oggi** > Lezione di SILVIO ALBANESE / UTE

**29 VENERDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICP

15.00 > ATELIER > **Giovanissimi&Creatività** > COME PRESENTARSI NEL MONDO DEL LAVORO / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **La Wally di Alfredo Catalani** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

30 SABATO

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico con GLENDA SBURELIN, ARIANNA RUSSO E CATERINA SANTAMBROGIO / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > MANI IN ARGILLA / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > MUSIC AND LITERATURE > GIORNALISMO / PEC / IRSE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Julie e Julia** > Film di Nora Ephron / UTE / CICP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

NOVEMBRE

2 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Intelligenza e volontà dello scrivente** > Lezione di LOREDANA COLOSIMO / UTE

3 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La separazione dopo l'entrata in vigore della legge 54/2006** > Lezione di SILVIO ALBANESE / UTE

18.00 > SALA APPI > **Le lezioni americane di Calvino: una lettura in chiave artistica** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Incontri d'arte 1 / CICP



4 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Risorgimento italiano: una pagina speciale del rinnovamento europeo** > Incontro con FABIO BERTINI / IRSE / UTE

5 VENERDÌ

15.00 > ATELIER > **Giovani&Creatività** > COME PRESENTARSI NEL MONDO DEL LAVORO / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **L'Arlesiana di Francesco Cilea** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

6 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > MANI IN ARGILLA > HAVE FUN WITH ENGLISH! / CICP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > GIORNALISMO > MACRAMÈ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Gli abbracci spezzati** > Film di Pedro Almodovar / UTE / CICP

8 LUNEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Bruno Aita. Scenografie del possibile** > Laboratorio didattico / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Reagire alle ingiustizie, ma senza violenze** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 1 / CICP

9 MARTEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Bruno Aita. Scenografie del possibile** > Laboratorio didattico / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Compatibilità, affinità e incastro di coppia** > Lezione di LOREDANA COLOSIMO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Competenti e collaborativi nei luoghi di lavoro** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

10 MERCOLEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Bruno Aita. Scenografie del possibile** > Laboratorio didattico / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Gustav Klimt e la Secessione viennese** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 2 / CICP

18.00 > SALA APPI > **Le lezioni americane di Calvino: una lettura in chiave artistica** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Incontri d'arte 2 / CICP

11 GIOVEDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Bruno Aita. Scenografie del possibile** > Laboratorio didattico / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **L'Italia da unificare nell'Ottocento. Quale Italia?** > Incontro con NICOLETTA PADOANI / IRSE / UTE

12 VENERDÌ

9.00 e 10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Bruno Aita. Scenografie del possibile** > Laboratorio didattico / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Andrea Chenier di Umberto Giordano** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 3 / CICP



13 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > MANI IN ARGILLA > HAVE FUN WITH ENGLISH! / CICP / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > GIORNALISMO > MACRAMÈ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **500 giorni insieme** > Film di Marc Webb / UTE / CICP

15 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Saper sorridere di tutti e di tutto** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 4 / CICP



16 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Edvard Munch e il suo tempo 1** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICP

17 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Piccoli interventi estetici, cautele e rischi** > Lezione di MARCO PIN / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 5 / CICP

18.00 > SALA APPI > **Le lezioni americane di Calvino: una lettura in chiave artistica** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Incontri d'arte 3 / CICP

18 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Italia da unificare nell'Ottocento. Re e Parlamento** > Incontro con NICOLETTA PADOANI / IRSE / UTE

19 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Fedora di Umberto Giordano** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 6 / CICP

20.45 > AUDITORIUM > **Reciprocità e complicità che libera e rafforza** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 2 / PEC

20 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > HAVE FUN WITH ENGLISH! / IRSE / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > GIORNALISMO > MACRAMÈ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Lo spazio bianco** > Film di Francesca Comencini / UTE / CICP

15.30 > SALA APPI > **Vita in famiglia** > Incontri proposti, curati e condotti dal gruppo QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 2 / PEC

17.30 > AUDITORIUM > **Preparazione all'opera La Traviata** > A cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

21 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il libro di Tobia: il credente nelle prove della vita** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 2 / PEC

22 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Augusta Teodora** > Presentazione del libro a cura di GUERRINO ERMACORA / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 7 / CICP

23 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Edvard Munch e il suo tempo 2** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICP

24 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Un aiuto per le famiglie, l'amministratore di sostegno** > Incontro con ENRICO MANZON e CINZIA GUGEL / UTE / COMUNE DI PORDENONE

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 8 / CICP

18.00 > SALA APPI > **Le lezioni americane di Calvino: una lettura in chiave artistica** > Incontro con FULVIO DELL'AGNESE > Incontri d'arte 4 / CICP



25 GIOVEDÌ

9.00 > SALA VIDEO > **Vivere bene ad ogni età** > Laboratorio a cura di GIUSEPPINA COLLOCA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **I difficili inizi dello Stato unitario. Accentramento o decentramento? La "questione meridionale"** > Incontro con NICOLETTA PADOANI / IRSE / UTE

26 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Adriana Lecouvreur di Francesco Cilea** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 9 / CICP



27 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovanissimi&Creatività** > HAVE FUN WITH ENGLISH! / IRSE / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > QUELLI DEL SABATO > GIORNALISMO > MACRAMÈ / PEC / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Welcome** > Film di Philippe Lioret / UTE / CICP

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Inaugurazione mostra Capolavori friulani del '900** / CICP

28 DOMENICA

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI PORDENONE > **La Traviata di Giuseppe Verdi** / UTE

29 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Artisti e opere tra Secessione, Art Nouveau ed Espressionismo** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICP

17.15 > SALA GIOCHI > **Guardo vedo osservo** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 10 / CICP

30 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Piccolo è bello? Intimismo e fai-da-te a livello religioso** > Lezione di GIANCARLO STIVAL / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Sobri e solidali nella gestione economica** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC

OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principianti e intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 4 ottobre al 29 novembre 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > Dal 6 ottobre 2010 al 18 maggio 2011 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Latino Miscellaneo** > Laboratorio a cura di CARLA MOTTA > Dal 6 ottobre al 15 dicembre 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA A > **La scrittura autobiografica tra memoria e progetto** > Laboratorio a cura di ROSA ZAN e GABRIELLA DEL DUCA > Dal 21 ottobre al 18 novembre 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Letture ad alta voce** > Laboratorio a cura di CARLA MANZON > Dal 4 novembre al 2 dicembre 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre **GALLERIA SAGITTARIA** > Ferie 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.15 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

GRAN MUTUO CHIARO E CERTO

IL DOMANI TI SORRIDE GIÀ OGGI. 

IL MUTUO CON UN TETTO
MASSIMO GARANTITO AL 5,45%.

CONVENIENTE, SENZA SORPRESE.

NUMERO VERDE 800-881588
WWW.FRIULADRIA.IT

ENTRA IN FILIALE E CHIEDI.



**MUTUI SEMPRE AI VERTICI
NELLE CLASSIFICHE DI CONVENIENZA***

FriulAdria e Cariparma formano il gruppo bancario italiano di Crédit Agricole.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. TASSI E CONDIZIONI ECONOMICHE APPLICATE AL PRESENTE SERVIZIO SONO RIPORTATI SUI FOGLI INFORMATIVI DISPONIBILI PRESSO LE FILIALI O SU WWW.FRIULADRIA.IT. L'EROGAZIONE DEL MUTUO È SOGGETTA A VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLA BANCA. *SECONDO MUTUIONLINE, PRIMO BROKER DI MUTUI ITALIANO, SOTTOPOSTO ALLA SUPERVISIONE DELLA BANCA D'ITALIA, CARIPARMA SI COLLOCA AL 1° POSTO PER I MUTUI A TASSO VARIABILE E AL 2° POSTO PER I MUTUI A TASSO FISSO (RILEVAZIONE DEL 25 GENNAIO 2010 SULLA PROVINCIA DI MILANO - CONFRONTO CON LE ALTRE BANCHE TRADIZIONALI). TASSO MASSIMO APPLICABILE 5,45%. SECONDO LA RILEVAZIONE SU "IL SOLE 24 ORE" DEL 16 GIUGNO SU UN MUTUO DI 100.000 EURO DURATA 20 ANNI - IL TAN È 2,419%, PARAMETRO EURIBOR 3 MESI 360 PUNTUALE - TAEG 2,514%.